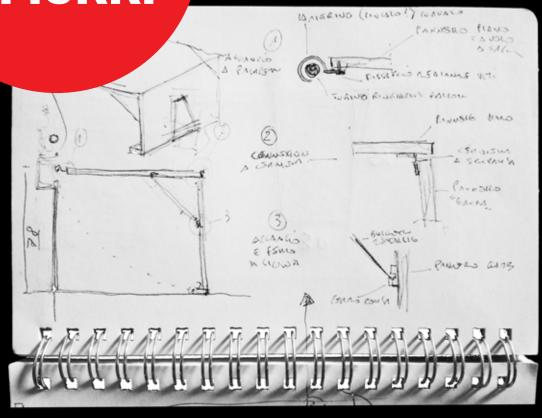
ANDREA MORRI





Città Come Cultura

Ordine degli Architetti di Bologna Via Saragozza 175, 40135 Bologna

Coordinatore del progetto: Pier Giorgio Giannelli

Curatore editoriale: Alessandro Marata

Grafica: Pablo srl

ISBN: 9788894639445

Novembre 2022



Indice

oag. 3	Colophon
oag. 6	Città Come Cultura Margherita Guccione
oag. 8	A cosa serve la Cultura Alessandro Marata
oag. 16	Monografia Andrea Morri

Città Come Cultura

Città Come Cultura è un'iniziativa che è nata nell'ambito della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, sviluppando un format che il MAXXI ha realizzato negli scorsi anni, con notevole successo e che, con la terza edizione, è stato ampliato coinvolgendo una rete di istituzioni culturali su tutto il territorio nazionale. Città Come Cultura vuole essere un osservatorio attivo sulla città contemporanea. Italo Calvino diceva che ogni Città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone: la Città è la risposta dell'intelligenza umana, morale, attiva e in continua evoluzione, che richiede conoscenza, analisi e ascolto; parole queste che possiamo considerare come elementi guida per il progetto Città Come Cultura che si propone di conoscere e studiare in profondità i processi di trasformazione, sociale e culturale, che attraversano le città e i territori.

Città Come Cultura utilizza le lenti della creatività contemporanea per attivare percorsi formativi dove l'elemento centrale è il confronto tra esperienze differenti, proprio per riconoscere i fenomeni e valutare l'impatto della Cultura sulle trasformazioni delle città.

Naturalmente in questo contesto le istituzioni culturali rivestono un ruolo attivo nell'assecondare, seguire e comprendere i processi di rigenerazione urbana: dallo sviluppo dei temi legati alla sostenibilità alle risposte ai problemi derivanti dai cambiamenti climatici, alla messa a punto di forme di resilienza e di contrasto delle diseguaglianze sociali, accogliendo le istanze reali dei soggetti più deboli che spesso non hanno voce in capitolo. In altri termini l'idea è di collaborare a costruire una visione condivisa e inclusiva creando i presupposti per una reale partecipazione alle Comunità.

Il binomio che è stato scelto per il titolo rende bene l'interdipendenza di questi due fenomeni, dove i due termini "Città" e "Cultura" sono l'una è espressione dell'altra. Per Cultura è da intendersi non solo il patrimonio materiale e immateriale ma anche la capacità progettuale di tenere insieme la conoscenza

del territorio, la tutela, lo sviluppo e la rigenerazione urbana, dando valore alle comunità e al ruolo sociale che le istituzioni e i progetti culturali possono rivestire.

Mi sembra che complessivamente dall'esperienza delle edizioni realizzate dal MAXXI a Roma e all'Aquila che sono due contesti profondamente diversi - una dimensione metropolitana da una parte, e una città di piccola dimensione investita da progetti di ricostruzione, e quindi da un processo di ridefinizione dell'identità - è interessante rilevare come, Città Come Cultura, possa considerarsi un format riuscito, che riesce ad adattarsi con flessibilità, mettendo a punto dei programmi che vedono festival, eventi, conferenze, workshop e laboratori in relazione al contesto in cui si si trovano; questo permette, attraverso i processi citati, una riappropriazione degli spazi pubblici, l'emersione di quelle realtà indipendenti, associazioni, le imprese culturali e creative che, a seguito delle attività formative dei workshop e delle sollecitazioni realizzate dal programma Città Come Cultura, hanno successivamente continuato ad agire e ed a portare il loro contributo allo sviluppo dei territori, esercitando in profondità un pensiero intellettuale e progettuale.

La chiave della flessibilità, cioè della capacità adattativa propria di questo format, è uno dei valori che ci ha convinto a sperimentare il progetto in chiave nazionale. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante perché con la terza edizione si è creata una rete di istituzioni e amministrazioni che aderendo al progetto lo hanno declinato a loro modo in direzioni diverse, sperimentando nuove forme di azione e di coinvolgimento: dal MAXXI alla Triennale di Milano, all'Ordine di Bologna, a Parma Città della Cultura 2020, alla città di Taranto. Realtà e contesti differenti che ancora una volta hanno permesso di comprendere come far evolvere questo progetto, verso una maggiore consapevolezza sulla qualità urbana derivata dalla fase post-pandemica e dai nuovi scenari della vita contemporanea.

Alessandro Marata

A cosa serve la cultura

La cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande

Hans Georg Gadamer

L'Atlante della cultura. Da Netflix allo yoga: il nuovo soft power, il nuovo libro che il giornalista francese Antoine Pecqueur ha dato alle stampe pochi mesi fa, dimostra e conferma che la nozione di cultura, come molte altre cose negli ultimi decenni, si è ampliata e modificata con grande velocità e ancora si sta ingrandendo e trasformando (Bauman direbbe liquefacendo) sotto la nostra penna o, per meglio dire, sotto la nostra tastiera. Un profluvio di informazioni che ci sommerge e che fa sì che nemmeno un eccellente specialista sappia tutto del suo settore culturale. Per affrontare e contenere questo problema di natura quantitativa Umberto Eco, genio di ironia costruttiva, aveva inventato la tecnica della decimazione che, ad esempio, esortava a leggere un libro su dieci, in ordine di uscita editoriale, di un dato argomento. In questo modo, intendeva dire, si può ridurre di almeno nove decimi la perdita di tempo che è necessaria per approfondire una data questione. Eco scriveva anche: "In realtà esiste una Ars Oblivionalis e si chiama cultura, intesa come memoria storica, come insieme di sapere condiviso su cui si regge il gruppo e la società umani. La cultura non è solo un accumulo di dati, è anche il risultato del loro filtraggio. La cultura è anche capacità di buttar via ciò che non è utile o necessario. La storia della cultura e della civiltà è fatta di tonnellate di informazioni che sono state seppellite. Talvolta abbiamo giudicato questo processo un danno e ci sono voluti secoli per riprendere il percorso interrotto: i greci non sapevano quasi più niente della matematica egiziana e ugualmente il Medioevo ha dimenticato tutta la scienza greca. In un certo senso, però, questo è servito alle diverse culture per ringiovanirsi partendo da zero, per poi recuperare gradualmente il perduto. Altre informazioni sono andate perdute. Non sappiamo più a cosa servivano le statue dell'Isola di Pasqua, e moltissime delle tragedie descritte da Aristotele nella Poetica non ci sono pervenute".

Analogica e digitale

Il libro scomparirà? Ancora una volta è Umberto Eco, questa volta insieme a Jean-Claude Carriére, a rammentare che il libro è come il cucchiaio, la ruota o il martello. Da quando sono stati inventati è stato impossibile migliorarli. I designer fanno del loro meglio per sfruttare la loro creatività, ma se anche inventano un nuovo spremiagrumi che sembra una scultura di arte moderna, poi non riescono a trattenerne i semi, rendendo vana, seppur molto costosa, la loro invenzione.

Umanistica e scientifica

Un'altra dicotomia che ha assunto una importanza crescente nella cultura contemporanea riguarda la formazione umanistica che non è più in opposizione a quella scientifica. Sempre di più i due tipi di formazione, fino a poco tempo fa dicotomici, si sono compenetrati nella cultura contemporanea. Sono complementari e sono indispensabili in ugual misura in quasi ogni branca della cultura, umanistica o scientifica che sia.

Crossmedialità

Crossmediale è un aggettivo che l'Istituto Enciclopedico Treccani, nel Lessico del XXI Secolo, definisce così: prodotto, storia, contenuto o servizio capace di viaggiare tra più piattaforme distributive e di incarnarsi su media differenti secondo le regole della convergenza. È crossmediale, ad esempio, un film capace di farsi videogioco, sito web, telefilm, fumetto.

La crossmedialità è una delle modalità più pervasive della comunicazione contemporanea. In senso trasversale rappresenta uno dei riferimenti ai quali si è ispirata la call CCC Città Come Cultura.



Orizzontale e Verticale

La trasmissione della cultura, che avvenga in forma didattica o specificatamente disciplinare, ha percorsi ortogonali tra loro. Quella piramidale o verticale ha un suo percorso di approfondimento successivo che porta a saper tutto, meglio dire quasi tutto, di uno specifico argomento. Salvo poi perdersi in un bicchier d'acqua se lo sguardo di distrae verso un orizzonte più ampio. Quella orizzontale invece si nutre di molti e diversi ingredienti. È quindi più flessibile e idonea a comprendere e a volte risolvere la complessità del mondo in cui viviamo. Mondo che tende sempre di più ad essere fluido e dinamico in modo poco controllabile. Esiste quindi una cultura di tipo tuttologico che pare non avere più quell'accezione sempre negativa che aveva in passato. Colpa o merito, forse, di quello strumento enciclopedico istantaneo che è internet. È diventato più importante saper discernere le informazioni nel mare magnum della rete che conoscerle direttamente. Ed è sempre più importante e necessario sapersi difendere dai tranelli della post verità delle fake news e dei fake fact.

Interdisciplinare e diagonale

L'interdisciplinarità è una delle chiavi per poter controllare la complessità del mondo contemporaneo. Forse un percorso culturale diagonale descrive ancora meglio il bisogno che l'homo culturalis ha di districarsi nella giungla dell'informazione culturale che, complice anche il fatto che da alcuni giorni l'umanità ha sorpassato la linea degli otto miliardi di essere umani, è divenuta in gran parte inesplorabile.

Online e Offline

Oramai la linea che divide la nostra vita tra modalità online e offline si è scolorita. Ha ancora senso farsi la domanda: "in questo momento io sono online oppure offline, sono connesso o disconnesso?". Non ha senso perché viviamo in modalità ibrida, che è una delle parole più usate oggigiorno in diversi campi del sapere e della tecnica. Come dice con grande efficacia il filosofo Luciano Floridi molti di noi oggi vivono in modalità onlife, sintesi di perfetta convivenza tra modalità digitale ed analogica, umanistica e scientifica, orizzontale e verticale. In sintesi, diagonale.

< Vinyl. Foto di Tiburi

Creatività e città

La città è la casa dell'Antropocene. È anche la casa della cultura laddove i teatri, le biblioteche, i parchi, i luoghi per lo svago e lo sport, le piazze ne rappresentano le singole stanze, spazi nelle quali l'homo culturalis trascorre gran parte del suo tempo. Un eccellente studio del Forum Ambrosetti di circa quindici anni fa, dedicato alla creatività, individuava con precisione gli indicatori che contribuiscono a rendere culturalmente ed economicamente eccellente una città, considerando la creatività nella sua accezione di motore propulsivo della crescita culturale e stimolo costante per raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi. È intuitivo pensare come le città più creative siano quelle nelle quali si trovano molti teatri, biblioteche, centri sociali, scuole, università. È meno intuitiva invece la corrispondenza che esiste tra creatività, e quindi successo e attrattività, e numero di lingue che si parlano in quella città. Questo fatto è spiegabile se si prende in considerazione il concetto di tolleranza. In questo caso tolleranza significa libertà e disponibilità verso culture diverse, popoli diversi, imprenditorialità diverse. Diverse religioni, abitudini, visioni del mondo, arti, sensibilità. Le città nella quali si parla il maggior numero di lingue nel mondo sono Londra e New York per l'occidente e Tokyo e Shanghai per l'oriente. Come volevasi dimostrare, queste sono nell'immaginario collettivo le città che più di altre garantiscono la libertà di ognuno di noi in termini di opportunità ed imprenditorialità culturale ed economica.

Cultura universale

Nel 2001 l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità uno dei documenti più importanti della storia dell'umanità: la Dichiarazione universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale. Fu adottata a Parigi durante la trentunesima sessione della *Conferenza Generale dell'UNESCO*. Purtroppo a tutt'oggi è poco conosciuta e ancor meno applicata.

CCC Cultura come città

La città contemporanea e lo spazio pubblico possono essere descritti e declinati in molti modi: 24hours/smart/slim/active/generic/junk-city. Il delinearsi di nuovi metabolismi urbani, i problemi derivanti dai cambiamenti climatici, la necessità di una maggiore resilienza di cittadini e città, le diversità sociali, che

in questi ultimi mesi si sono acuite e si sono palesate anche in forma di disuguaglianze sanitarie, sono tutte questioni con le quali dobbiamo misurarci quotidianamente.

In particolare, il lockdown ha evidenziato come le disparità, anche con riferimento al godimento e all'uso degli spazi privati e pubblici, siano derivate da una sottovalutazione dei bisogni e delle necessità delle persone, consolidatasi nel corso degli anni. Lo spazio privato e quello pubblico sono i due elementi costituitivi della Città, attraverso cui favorire il benessere delle persone e la capacità di esprimere le proprie diversità, mettendole in comune con gli altri e arricchendo, in questo modo, la Comunità.

Spesso le Istituzioni non sono in grado di intercettare per tempo le rapide trasformazioni dei bisogni e delle necessità, specialmente delle Comunità meno rappresentate e quindi più deboli. Altrettanto spesso il mondo associativo, con movimenti spontanei che nascono dal basso, in modo del tutto informale, si fa carico di mettere in evidenza le richieste dei cittadini, traducendole in istanze reali, cercando di trovare soluzioni, di dare voce a chi ne ha meno, di includere tutti all'interno dei percorsi decisionali.

È necessario quindi che tutti i soggetti attivi possano contribuire a definire una visione condivisa e le modalità della sua attuazione quanto più possibile in modo inclusivo.

La cultura, così come descritta nella Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite, è uno dei più importanti fattori caratterizzanti la resilienza delle Comunità e quindi, al pari della biodiversità, la diversità culturale va ricercata e promossa in tutte le sue forme possibili. Architetti, designer, sociologi, artisti, musicisti, fotografi, cineasti, scrittori, storici, pedagoghi, insegnanti, poeti, performers, attori, sceneggiatori, urban writers, antropologi, filosofi, economisti, scienziati e ricercatori sono stati invitati a presentare un loro contributo nelle forme indicate dal bando.

La call CCC - Città Come Cultura è stata articolata in quattro sezioni: Progetti, Parole, Immagini e Fotogrammi. Ogni autore ha potuto quindi scegliere in quale dei quattro ambiti culturali presentare il suo contributo.

L'ambito Progetti è stato dedicato ai contributi grafici di tipo progettuale: architettura, design, allestimenti, restauro, interni, arte, spettacolo. L'ambito Parole è stato dedicato ai contributi di tipo saggistico letterario. L'ambito Immagini è stato dedicato ai contributi di tipo artistico e fotografico. L'ambito Fotogrammi è stato dedicato ai contributi di tipo audiovisivo.



La Commissione giudicatrice era costituita da Tommaso Dal Bosco, Fondazione iFel; Davide Rizzo, regista; Dado, street artist; Laura de Marco, fotografa; Alessandra Landi, sociologa urbana; Emanuele Urso, filosofo; Alessandro Marata, architetto, coordinatore della giuria. Ad ogni vincitore di ognuno dei quattro ambiti culturali è stata dedicata una monografia, che l'autore ha gestito in autonomia per quanto riguarda l'impaginazione e i contenuti.

A cosa serve la cultura

Quasi quindici anni fa è stato pubblicato un libro nel quale una serie di autori hanno raccontato la loro visione sull'utilità della cultura. Scrittori, filosofi, giornalisti, psicologi, storici hanno scritto di memoria, i-cultura, accademia, illuminismo, libertarismo, uman-ismi, mondo globale, libertà intellettuale. Questo libro, preziosa fonte di cultura e di insegnamento, si intitola, come la presente introduzione, A cosa serve la cultura. Un ringraziamento particolare va quindi alla casa editrice Il Saggiatore che ha dato alle stampe questo interessante e stimolante libro.

Bibliografia

AA.VV. (2008). A cosa serve la cultura. Trento

R. H. Thaler, C. R. Sunstein (2014), La spinta gentile. Milano

U. Eco, J-C. Carrière (2017), Non sperate di liberarvi dei libri. Milano

Y. N. Harari (2019), 21 Lezioni per il XXI secolo. Milano

G. Solimine, G. Zanchini, (2020). La cultura orizzontale. Bari

E. Meyer (2021), La mappa delle culture. Macerata

E. Morin (2021), Lezioni da un secolo di vita. Milano

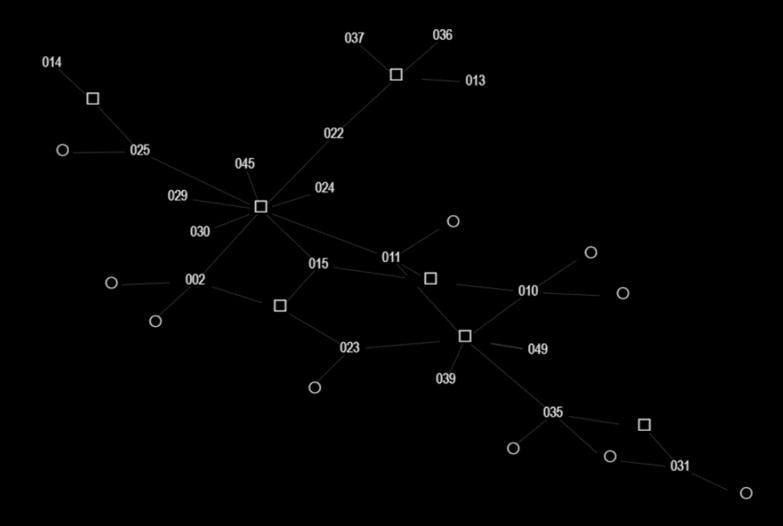
A. Pecqueur (2021), Atlante della Cultura. Torino



www.nowhereoffice.it







 $now \cdot here \cdot office$

now · here · office

nowhere office / now here office

now[·]here office è un laboratorio che produce architettura contemporanea.

now[·]here office affronta i temi dell'abitare e della trasformazione del territorio indagando tutte le componenti, spaziali, sociali ed economiche, che contribuiscono alla loro evoluzione.

now[·]here office nasce da un'idea di Andrea Morri

Riconoscimenti

Call4(Urban)Culture, 2021 - Primo premio
Ex Trasbordatore in Darsena competition, 2016 - Terzo premio
Smart Harbour competition, 2013 - The Plan prize
Riqualificazione Tower House, 2011 - Progetto finalista
Venice Lagoon Park competition, 2008 - Progetto finalista

now[·]here office is entity that makes contemporary architecture.

now[·]here office deals with housing issues and territory transformation issues taking into account all spatial, social and economic components that contribute to their evolution.

now[·]here office is founded by Andrea Morri.



temi e progetti



UNUSUAL KIND OF LIVING

Abitare è un bisogno umano primario ed un concetto antico che in età moderna ha vissuto una serie di notevoli trasformazioni.

Con la società protestante del Seicento, si opera la rigida separazione dal contesto urbano della residenza, svincolata dalla componente produttiva e trasferita nel verde di una campagna che non spaventa più. Densificazione e promiscuità abitativa tornano a prevalere in seguito alla spinta della Rivoluzione industriale, i cui effetti negativi stimolano nel Novecento le riflessioni sulla città e gli studi sull'existenz minimum. Il living muta e si evolve, in un processo tuttora in corso; nuovi stili di vita e nuove esigenze sorgono e si ibridano in un processo di reciproca sollecitazione.

Le nuove tecnologie e la connessione perenne ed ubiqua veicolano nuovi stili di vita a cui si associano differenti modi di abitare.

Living is a human primary need and an ancient concept that has undergone some remarkable transformations in modern times.

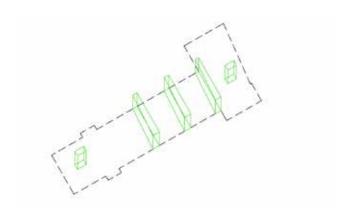
In the XVII century the protestant society encouraged a rigid separation of residency from the urban context and transferred it to the green country, that was not so frightening anymore.

Population density increased dramatically and residential "promiscuity" started to prevail again after the Industrial revolution, whose negative consequences became cause for reflection about the city along with studies about the existenz-minimum in the XX century.

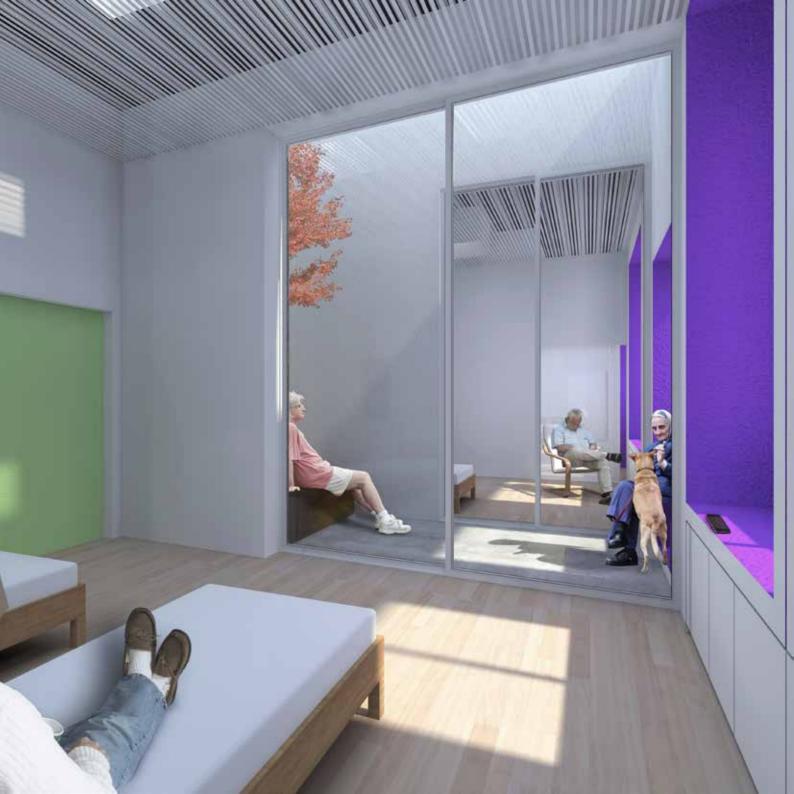
The living concept has been changing through a process that is still in progress: new lifestyles and needs arise and mingle in a process of mutual solicitation.

New technologies and ever-present connexion trigger new lifestyles and therefore different ways of living.









014 - COCOON

4rd International Competition for Interior Designers Milano, 2012

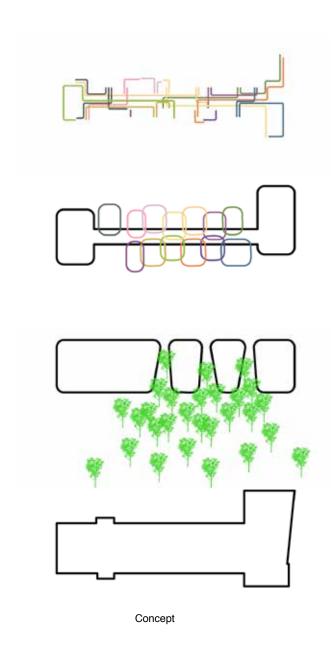
con Giulia Menegaldo, Alberto Zanco

L'ultimo piano di un anonimo edificio milanese si trasforma in una residenza per anziani concepita interpretando i concetti di percezione e socialità.

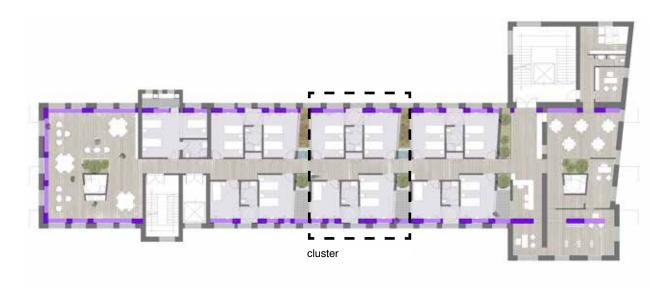
L'effetto tunnel proprio della distribuzione a corridoio centrale tipica della tipologia viene affrontato attraverso l'articolazione, planimetrica ed in alzato, dei margini, rappresentati tanto dal soffitto quanto dalle pareti degli alloggi. Lo spazio distributivo longitudinale supera la concezione di corridoio per abbracciare il modello di "corsi" e piazze" tipico della città storica italiana.

The highest floor of a featureless building in Milan is turned into an elderly shelter conceived focusing on concepts of perception and sociality.

The central hallway characterizes the building and gives it a tunnel effect. In order to tackle this arrangement, the edges represented by the ceiling and the walls of the shelters are raised in order for the space to overcome the corridor conception and to take up the example of squares and main streets typical of the Italian historical towns.







Una successione di tagli trasversali nell'intera profondità del volume segna il percorso permettendo continue e mutevoli prospettive sul cielo e sul sistema di giardini e patii.

Questi spazi permettono di integrare all'interno della percezione degli ospiti l'elemento naturale rappresentato dai giardini.

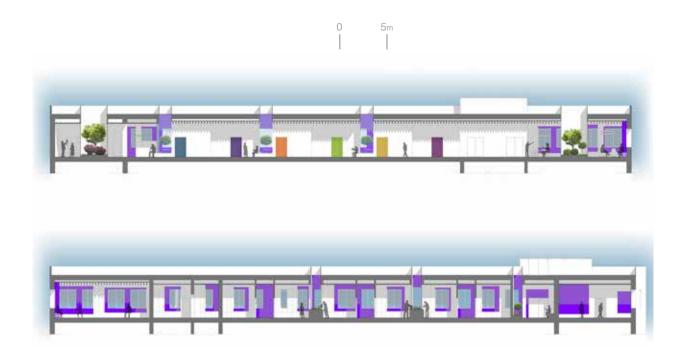
The whole depth of the building, cut through by sequenced passages, marks the path and allows continuous and changeling perspectives on the sky and on the system of gardens and patios to be perceived. These spaces permit to assimilate within the guests' perception the natural element represented by gardens.

0 2m



Plan

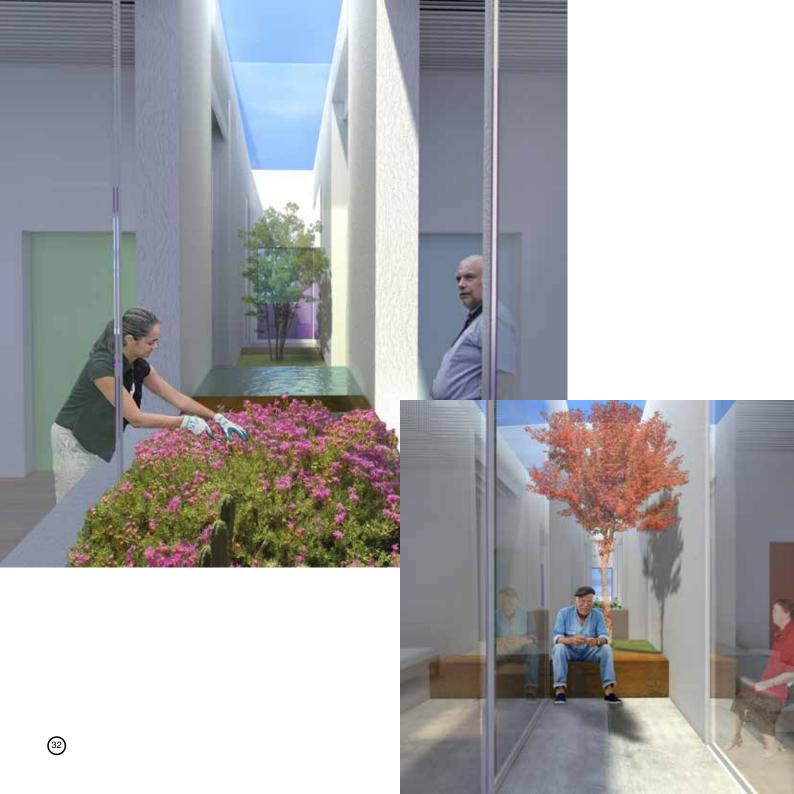
Section



La composizione degli alloggi prevede una serie di cluster composti da un duplex ed un simplex aventi in comune i servizi igienici; le due unità condividono poi coi moduli dei cluster confinanti il patiogiardino. Questa strutturazione consente, senza inficiare la possibilità di assoluta privacy, di attivare il maggior numero possibile di relazioni tra i diversi ospiti, superando la dualità tra alloggi privati ed ambienti comuni.

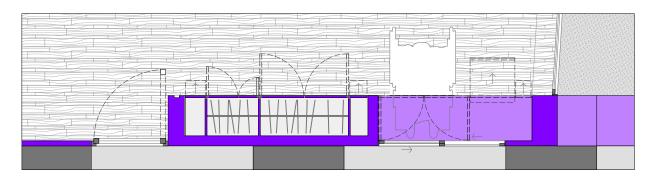
The lodgings provide for a series of clusters made of a duplex and simplex sharing a toilet. The two unities share with adjoining cluster modules a patio/garden.

On the one hand this construction does not invalidate privacy; on the other hand it encourages relationships between guests, overcoming dualism between private lodgings and public spaces.















025 - HOME-LESS IS MORE

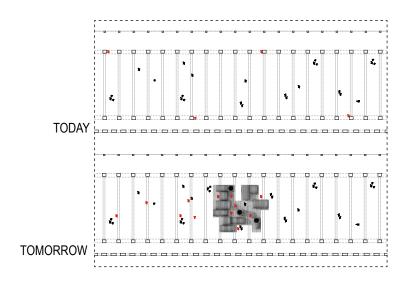
Open ideas competition on homelessness "Hemlös Homeless" Stockholm, 2015

Durante la giornata i senzatetto si distribuiscono all'interno della città, raccogliendosi poi all'imbrunire in punti precisi, spesso rappresentati dai terminali delle principali infrastrutture di trasporto. I loro giacigli di fortuna vengono approssimativamente raccolti e celati durante le ore più trafficate della giornata, così che spesso i passanti non si accorgono nemmeno della loro presenza.

Homeless people are dispersed throughout town during the day, gathering to precise points at dusk, these being frequently represented by the main transport infrastructures.

These undignified makeshift beds are roughly gathered during the busiest hours of the day and passers-by often do not see them at all.

PRESENCE OF HOMELESS IN STATION



HOMELESS

STATION USERS

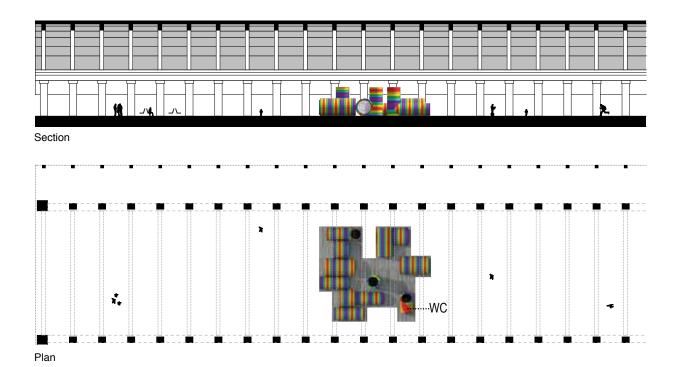
"home-less is more" partendo da Stoccolma mira a creare nelle principali stazioni ferroviarie un sistema di "capsule rooms", celle abitative ispirate al concept dei capsule hotel giapponesi, che possa fungere da rifugio per i senzatetto diventando allo stesso tempo un monumento all'homelessness, sottraendola alla condizione di oblio. In un futuro si spera non troppo lontano la riduzione del fenomeno ne permetterà la conversione in un capsule hotel o "nap room" a disposizione dei viaggiatori in transito nella stazione centrale di Stoccolma, mantenendone intatto il valore monumentale.

HOMELESSNESS MONUMENT





"home-less is more" aims at creating in the biggest railway stations -that are the most subject to sheltering the homeless, a system of "capsule bedrooms": these are housing cells inspired by the concept of Japanese capsule hotels, that can practically be a shelter for the homeless and become a symbolic stronghold for the civilization at the same time. Bedroom capsules would keep the homelessness phenomenon from being informal and also excluded from view, becoming an active monument for the homeless instead.

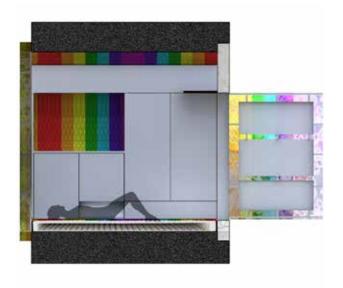


Il progetto potrebbe essere esteso a tutti i terminali di trasporto (stazioni ferroviarie, stazioni della metropolitana, stazioni degli autobus ...) semplicemente integrando le leggi che regolano gli edifici pubblici.

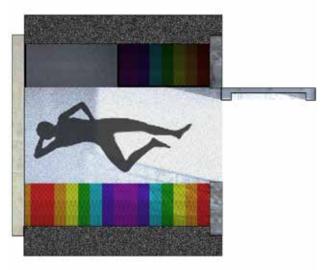


This project is inspired by the Stockholm Central Station but it could also be extended to all transport terminals whose project is on the way (railway stations, metro stations, bus stations...) by simply complementing the laws regulating collective buildings.





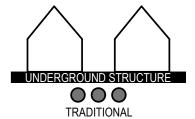






I tubi in CLS autoportanti con cui sono realizzati i moduli abitativi sono utilizzati abitualmente per le infrastrutture fognarie. In tale scelta alle necessità pratiche (modularità, flessibilità ed economicità) si uniscono ragioni simboliche (molti homeless trovano rifugio e sollievo dal freddo negli spazi underground delle nostre città strutturati da questi elementi).

The bedroom capsule system is based on the "concrete culvert piping" element. The choice of these elements meets a practical need as they are modular, flexible and cheap but it also serves a symbolic function, i.e. to provide dignity to the elements that the homeless often use as their shelter in the underground net behind the town.







INNOVATIVE REUSE

INNOVATIVE SOCIAL REUSE



URBAN PLAYFUL DEVICE

Solitamente si è soliti considerare l'innovazione, tecnologica e non solo, come derivazione unica della ricerca in ambito militare o spaziale. La dimensione ludica, innata nell'uomo come ci ricorda Huizinga, presenta le potenzialità necessarie per creare e divulgare nuovi modi di vivere e di relazionarsi. La dimensione ludica può sviluppare e contribuire a diffondere pratiche innovative ed in quest'ottica la società, e la città in cui questa si sviluppa ed opera, possono essere i veri centri di ricerca sui nuovi modi di vivere.

We often tend to consider innovation, not only technological, as a mere consequence of military or aerospace research. The playful side, that is innate in the human being as Huizinga reminds us, has got the necessary potentials for creating and spreading new ways of living and socializing.

A playful side might develop and contribute to spreading innovative practice and within this concept the society and the city where it operates might become the research centres for studying the latest ways of living.







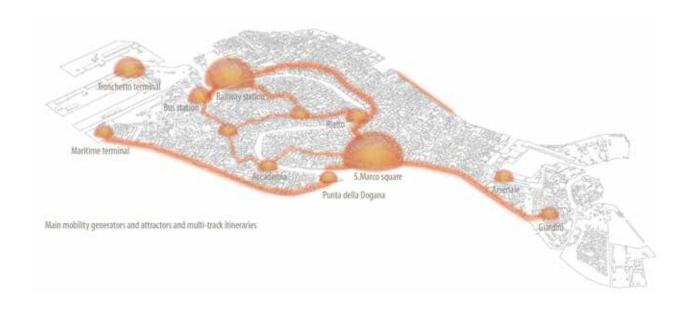
010 - RE-ORIENTEERING VENICE

Venice City Vision Competition Venezia, 2011 con Alberto Zanco

Call4(Urban)Culture - **Primo premio** 2021

L'erranza per calli e campielli è oggi minacciata dalla massiccia diffusione della tecnologia GPS che priva gli spostamenti di quella dimensione dell'inaspettato che costituiva un elemento di continue scoperte in preda alla serendipity. Turisti e city users percorrono ed esperiscono la città secondo itinerari preconfezionati, differenti per scopi e modalità di svolgimento, ma analoghi per ripetitività e parzialità.

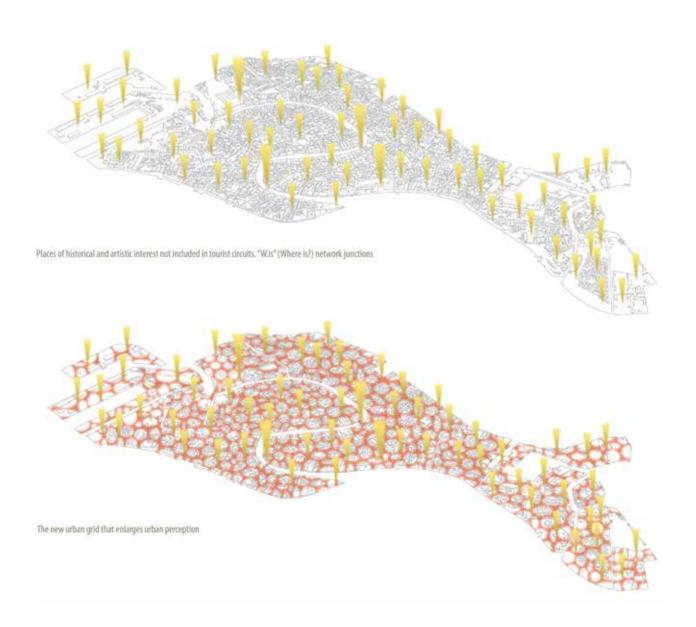
Nowadays wandering in Venice discovering "calli" and "campielli" is threatened by massive diffusion of GPS technology, that prevents us from bumping into unexpected discoveries in the grip of serendipity. Tourists and city users wander and experience the town following packaged itineraries, different as for aims and procedures, but same as for repetitiveness and partiality.

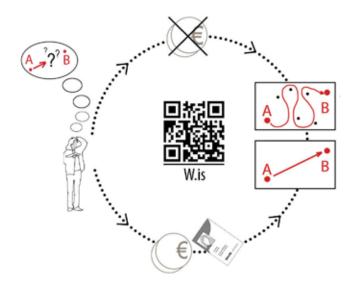


Questa massificazione degli itinerari urbani genera congestione nella mobilità, influendo sulla polarizzazione nella dislocazione di attività commerciali e servizi, e problematiche di decoro ed ordine pubblico a discapito dei residenti.

Una conoscenza della città più approfondita e fuori da luoghi comuni, è condizione essenziale per l'avvio di un meccanismo di rinnovato interesse verso la residenzialità in centro storico.

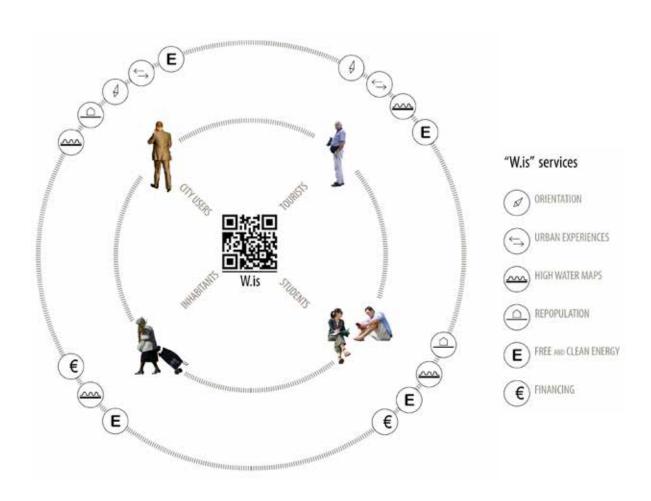
The homogenization of urban itineraries leads to traffic congestion that affects the way shops and stores are located and triggers issues of decorum and public order to the detriment of residents. A more profound knowledge of the town, far from cliches, is essential for encouraging a new interest in living and inhabiting the historical town centre.





W.is non è un progetto di architettura, ma bensì un'iniziativa di edutainment socio-culturale che ambisce a modificare la città attraverso l'evoluzione del fattore umano. W.is è un dispositivo ludico basato sulla disponibilità ad intraprendere un'attività di "deriva" (ludica, sportiva ed educativa), all'interno della città di Venezia. W.is si fonda su di una rete di punti (dis)informativi disseminati in luoghi centrali ed ad "alto consumo", ed in luoghi di minore o limitata notorietà su cui si intende attirare l'attenzione del turista e del frequentatore distratto.

W.is is not an architecture project but a socio-ultural edutainment initiative aiming at changing the town through the evolution of the human factor. W.is is a recreational device based on one's willingness to undertake a (recreational, sports and educational) "drifting" activity within Venice town. W.is is based on a net of (mis)information points scattered in both busy central places and less known ones, aiming at attracting the attention of tourists and distracted users.







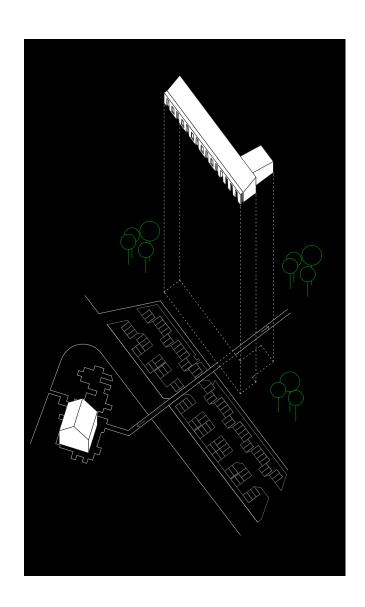


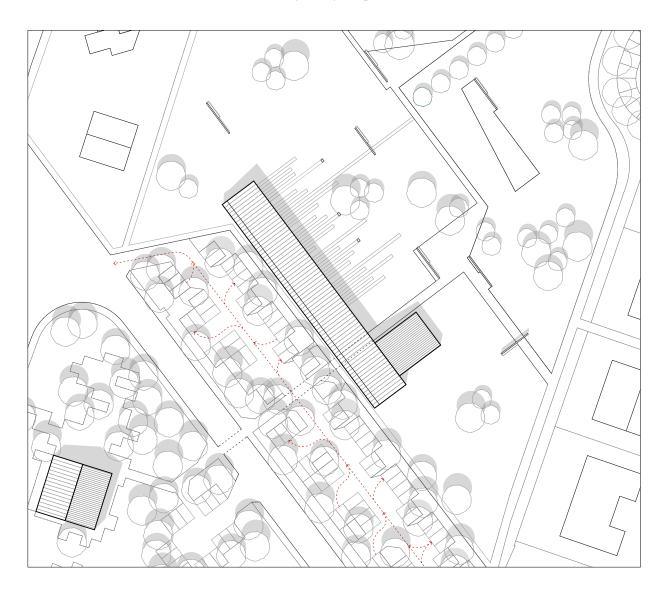
036 - C>L

Concorso per la nuova biblioteca comunale Castelmaggiore (BO), 2017

L'edificio si caratterizza per il proprio sviluppo longitudinale a definizione del margine del parco esistente. I volumi stereometrici si stagliano nel panorama urbano per nettezza e semplicità, rimandando alla geometria elementare dei casali rurali che un tempo punteggiavano il paesaggio della pianura bolognese. La scansione della facciata principale richiama la trama delle strutture dei portici e dei fienili tradizionali. Un ulteriore legame col territorio si ritrova nell' impiego di fibra di canapa come elemento base per i blocchi di tamponamento e di intonaco a base di calce per la finitura esterna.

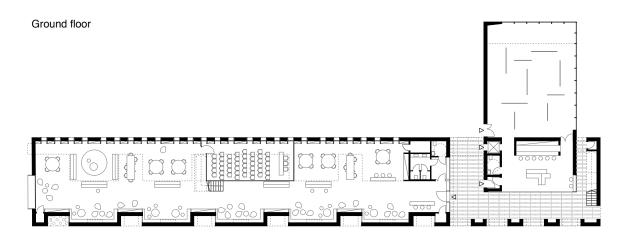
The building is characterized by its longitudinal development defining the edge of the existing park. The stereometric volumes stand out in the urban landscape for clarity and simplicity, referring to the elementary geometry of the rural houses that once marked the landscape of the plain around Bologna. Main façade recalls the texture of the structures of traditional arcades and barns. The use of hemp fiber as a basic element for the infill blocks and the lime plaster of the external surface represents a further link with the territory.







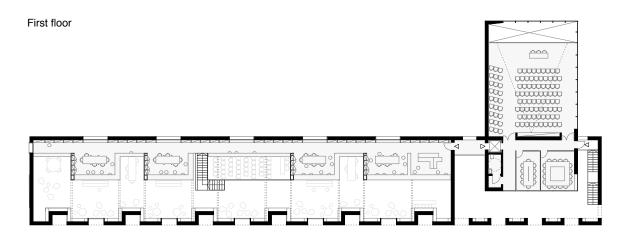






La pianta ad "L" si articola in tre distinti elementi: il corpo principale, occupato dalla biblioteca, quello secondario con le funzioni civiche, perpendicolare al primo, ed il portico che funge da vestibolo e tessuto connettivo dell'edificio polifunzionale, ma immaginato come spazio di libero accesso e di incontro per l'intera collettività. La suddivisione in due distinte aree funzionali di biblioteca e locali civici permette un impiego indipendente ed il conseguente controllo e contenimento dei consumi energetici per illuminazione, riscaldamento e raffrescamento.







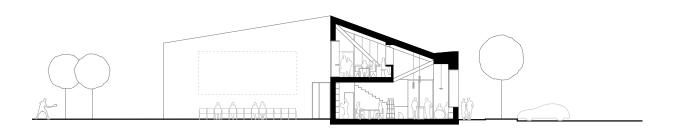
L-shaped plan is divided into three different elements: the main volume, occupied by the library, the secondary one with civic functions and the arcade.

The arcade acts as a entrance and connection of the multifunctional building, but is designed as free access space and meeting for the community.

The division into two distinct functional areas of the library and civic functions allows independent use and the reduction of energy consumption for lighting, heating and cooling.













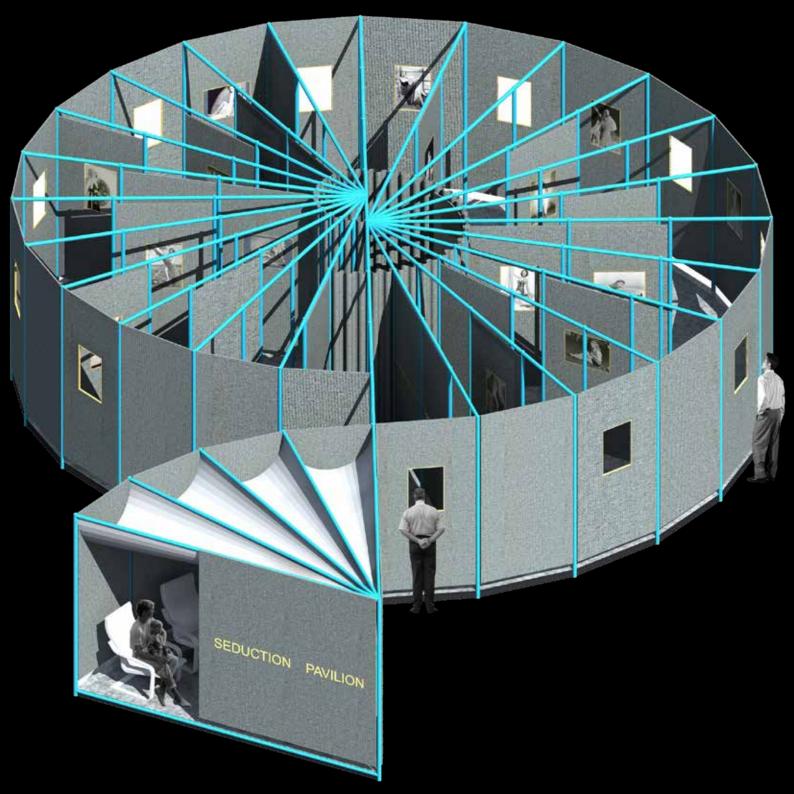


La biblioteca si organizza come una successione lineare di spazi modulari, ritmati dalle nicchie della facciata e dalle fitte aperture sul parco al piano terra. Lo spazio interno è votato a criteri di massima flessibilità e modulazione degli ambienti. Ad una porzione a doppia altezza sul fronte strada, più aperta e vocata alla consultazione informale, corrisponde una parte soppalcata affacciata sul parco, destinata allo studio e caratterizzata da una progressiva introspezione.

The library is organized as a linear sequence of modular spaces, characterized by the niches of the façade and by the openings on the park on the ground floor. The internal space is based on maximum flexibility and modulation of the rooms. A double-height space on the front is intended for informal consultation, while mezzanine overlooking the park host the study areas characterized by higher privacy.







039 - SPIRALE OVALE

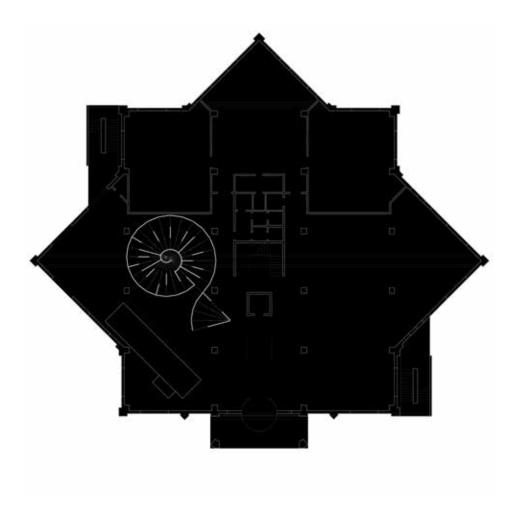
Seduction Pavilion competition Bologna, 2018

I social networks veicolano ogni giorno milioni di contenuti, espressi principalmente mediante immagini. La sovraesposizione iconografica nutrita dai social network estende la propria influenza sino ad indirizzare l'approccio e la percezione di tutto quanto si presti ad essere oggetto di esposizione, sia esso dipinto, scultura o fotografia. In un'epoca in cui, disponendo di una connessione, chiunque, dovunque ed in ogni momento può accedere con un "click" all'immagine di qualsiasi opera d'arte, il visitatore-tipo di musei e mostre non trova nulla di meglio che impegnare i pochi istanti della sua permanenza "vis-à-vis" per scattare foto o registrare video.

Social networks issue millions of contents everyday, most of which are images. Everyday each of us receives a large amount of images posted or shared by the contactcs linked to our profile on the social networks. Iconographic overexposure encouraged by social networks is so significant that it also influences our approach and our perception of everything that can be observed, such as paintings, sculptures and photographs. In times when any artwork is just a click away, the typical museum or exhibition visitor is led to use the few moments of their "vis-à-vis" experience simply to take pictures or record videos.







0 1m

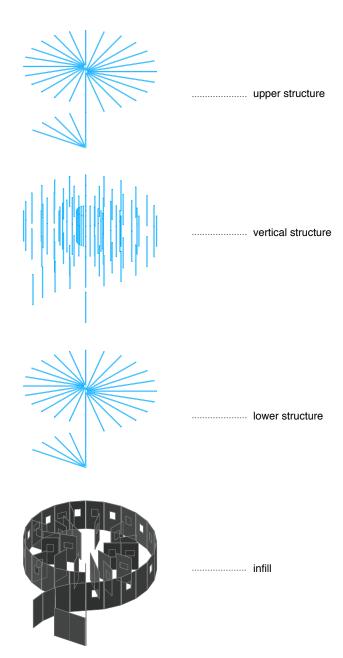
La possibilità di beneficiare di una visione reale, in grado di svelare dettagli impossibili da cogliere attraverso il medium della rete, viene subordinata alla "necessità" di creare nuovi contenuti da diffondere o, più semplicemente, di catturare un selfie destinato a perdersi nei labirintici archivi digitali di cui tutti ormai disponiamo.

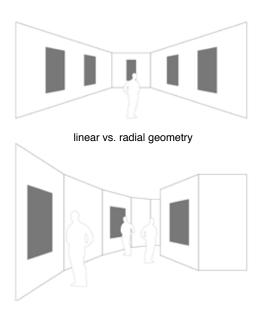
Il progetto per il SEDUCTION PAVILION ambisce ad accendere nel visitatore l'interesse e la curiosità per la scoperta dell'intero corpo di immagini che compongono il programma espositivo. Il suo perimetro sinuoso definisce un confine permeabile in grado di attrarre, accogliere ed astrarre, consentendo al contempo dall'esterno di percepire l'essenza di quanto ospitato all'interno.

Therefore, the opportunity to benefit from the real experience, seizing details that cannot otherwise be seen, is overshadowed by the "need" to create new contents to share or to take a selfie, only to have it lose itself in the digital archives soon after it's taken. The project for the SEDUCTION PAVILION aims at subverting the hasty and superficial approach that is prevailing nowadays, engendering interest and curiosity in the visitors and leading them to discover all the images in the exhibition, paying homage to their main characters.

Its winding perimeter defines a permeable border that attracts, welcomes and abstracts, allowing at the same time to perceive the essence of what's inside from the outside.







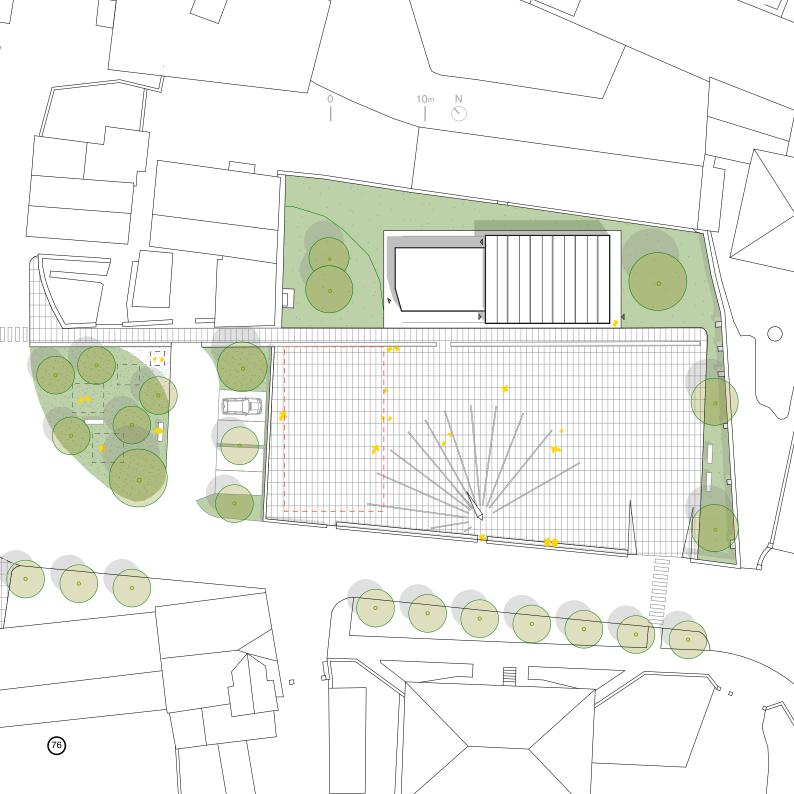


La geometria curva con cui si cala nello spazio poligonale della hall si basa su di una matrice spiraliforme a due fuochi e sulle relazioni da questa intessuta con le direttrici radiali che la determinano. Il concetto spaziale che ne deriva permette un'ampia flessibilità espositiva, agevolata e rafforzata dalla tecnologia costruttiva impiegata, basata su di una struttura modulare autoportante realizzata in "tubi Innocenti" su cui si pongono a tamponamento superfici in tessuto con funzione di supporto per le opere esposte.

Its curved geometry is built on a two-focus spiral-shaped matrix and the relations with its radial vectors. This provides great flexibility, encouraged and reinforced by the building technology that is based on the use of "Innocenti pipes" for the self-supporting modular structure, on which the artworks are displayed on fabric surfaces.







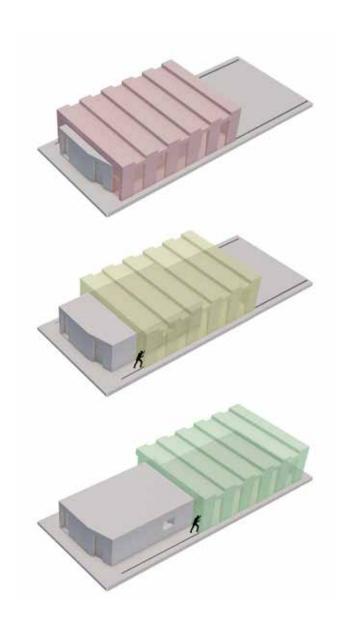
049 - MOVES LIKES JAGGER

Concorso di riqualificazione Piazza Giovanni da Caversaccio Valmorea (VA), 2021

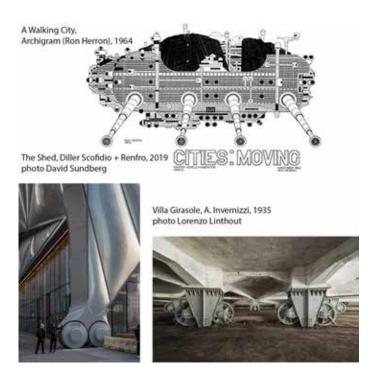
Il progetto interpreta il tema del padiglione come occasione per indagare il concetto di flessibilità di utilizzo, estremizzandolo sino alla possibilità di variazioni continue e pressoché istantanee. Il padiglione si presta a differenti configurazioni, comprese quelle attualmente imprevedibili, perseguendo un impiego diversificato ed il più possibile esteso nel tempo.

Through the theme of the pavilion, the project investigates the concept of flexibility of use, taking it to the extreme of immediate and continuous changes.

The pavilion opens up to different configurations, including those currently unpredictable, pursuing a diversified use and extended in time as long as possible.

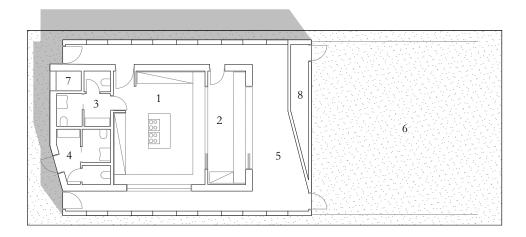


Inspiration



Attraverso una serie di piccole ruote, il tetto del padiglione può scorrere longitudinalmente su binari integrati nella piattaforma di base, consentendo diverse modulazioni e rapporti dei binomi coperto/scoperto e aperto/chiuso.

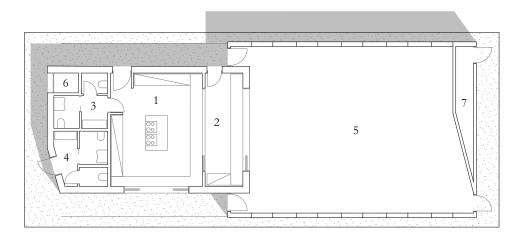
Through a series of small wheels, the roof of the pavilion can slide longways on rails integrated into the base platform, allowing different modulations and ratios of the covered/uncovered and open/closed pairs.



- 1- kitchen 2 shop area 3 toilet 4 public restroom 5 expandable inside space
- 6 terrace 7 garbage room 8 storage

La copertura traslabile è un guscio metallico modulare composto da una successione di portali, alternati ad aperture in grado di integrare all'occorrenza pannelli di tamponamento trasparenti; questa configurazione strutturale permette di ottenere un unico ambiente privo di appoggi di 9 metri di larghezza con una conseguente elevata flessibilità di impiego.

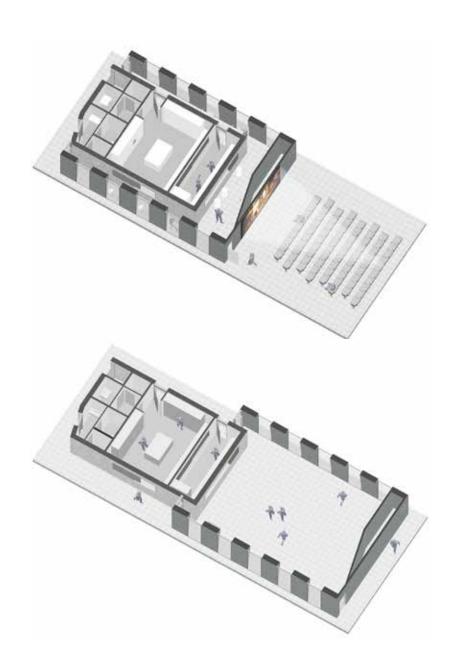
La configurazione dimensionale minima consente un utilizzo continuativo come piccola attività di ristoro, liberando circa 100 m² di superficie pavimentata esterna utilizzabile per il gioco o l'intrattenimento.



1- kitchen 2 - shop area 3 - toilet 4 - public restroom 5 - modular covered event space 6 - garbage room 7 - storage

The mobile roof is a modular metal shell composed of a succession of portals alternated with openings designed to accommodate glazed infill panels. The structure allows to have a single, 9 meter-wide space with high flexibility of use.

The minimum covered configuration offers the possibility of continuous use of the pavilion as a small snack business, providing about 100 m² of outdoor paved surface to be used for playing or entertainment.









MOBILITY IDEAS

La mobilità è fisica (trasporti), ma anche e sempre più virtuale (flusso di dati), ed i due concetti tendono progressivamente a convergere nelle applicazioni che ci consentono di gestire i nostri spostamenti fisici attraverso dispositivi digitali (acquisto di titoli di viaggio, servizi in sharing, prenotazioni varie). Nel contempo lo spostamento ha progressivamente perduto la sua accezione di viaggio, di momento di scoperta. La velocità ha condotto ad una crescente intolleranza verso il tempo del trasferimento, percepito come tempo perso. Nuovi tracciati ferroviari accorciano i percorsi, ma annullano l'esperienza, ignorando l'orografia ed il paesaggio e facendoci procedere per chilometri come talpe. Nuovi modi e nuove modalità di spostamento possono contribuire a recuperare la dimensione conoscitiva insita nel concetto di mobilità e contribuire a preservare le capacità sensoriali in via di atrofizzazione.

Mobility is both physical (transportation) and – increasingly - virtual (data flow) and these two concepts tend to channel progressively to the applications that enable us to organize our transfers through digital devices (buying tickets, sharing services, various types of bookings...). At the same time the idea of transfer has lost its meaning of travel and discovery. Speed has led us to dislike the time taken by a transfer, that is now perceived as wasted. New railways have made paths shorter but have also cancelled the experience, neglecting rivers and landscapes and making us move like moles for kilometers.

New ways of mobility might contribute to recovering the exploratory side within the concept of mobility and preserving our sensorial abilities that are wasting.







015 - ECOBOULEVARD

Smart Harbour competition - **The Plan prize** Pesaro, 2013 con Giulia Menegaldo, Alberto Zanco

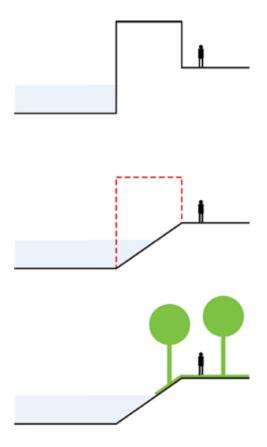
Il progetto propone la creazione di un parco fluviale lineare lungo il corso del Foglia. Questo diverrà l'asse principale di un sistema teso a riqualificare e rifunzionalizzare i suoi bordi, includendo spazi di risulta, aree incolte e tutti gli spazi dell'abitare lungo il suo percorso. Metterà a sistema la linea della Bicipolitana, i piccoli spazi coltivati e le attrezzature ludico-sportive con nuove attrezzature complementari. Salvaguarderà gli ambienti con una maggiore biodiversità e creerà un'infrastruttura ecologica di alta qualità.

This project offers to create a linear river park along the River Foglia. This will be the main ax of a system aiming at re-qualifying and re-functionalizing its hedges, including debris spaces, wild fields and all living spaces along its flow. This project aims at creating the Bicipolitana (Bicycle path), small cultivated fields and recreational devices along with new side equipment. Environmental protection and more biodiversity will be encouraged and a high quality ecological infrastructure will be created as a result.

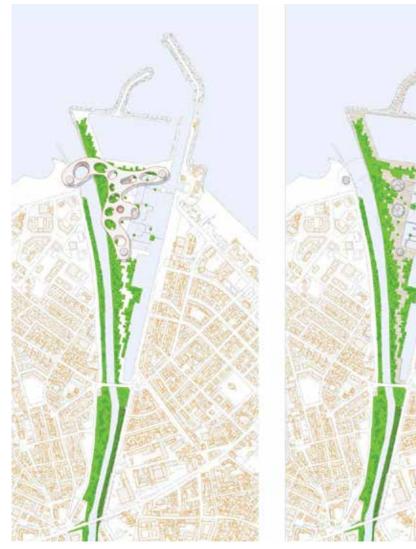




Il parco fluviale rimodellerà la sua foce trasformando l'area del porto in uno spazio verde in cui la naturalità del fiume si mescolerà all'antropizzazione della città, ristabilendo un giusto equilibrio tra le due rive. Considerando la posizione strategica che questo luogo ha nei confronti della città e della sua spiaggia, il progetto propone insieme al parco pubblico un sistema che permetterà di saldare la frattura generata dal porto stesso.



The River park will remodel its mouth turning the harbor into a green space where the river, as a natural element, will mingle with the town anthropization, reestablishing the right balance between the river edges. Bearing in mind the strategical position this place fulfills with regard to town and beach, besides a public park this project proposes a system that will permit to bridge the gap generated by the harbor itself.







Quest'area diventerà il polo di interscambio di una mobilità lenta (Bicipolitana/micro-boat sharing) ed ospiterà le funzioni di carattere collettivo attualmente sparse. L'area portuale diventerà un "water landmark" nel quale incontrarsi, intrattenersi e beneficiare di spazi per la salute ed il benessere, playground, spazi per esibizioni ed esposizioni e residenze temporanee.

This area will become the interchange area of a slow transportation (bicycle way, micro-boat sharing) and will house all collective functions that are nowadays scattered on the territory. The harbor area will turn into a "water landmark in which people will gather, meet health and wellness places, playgrounds, show and entertainment areas together with temporary shelters.







030 - RAVENNA PIXEL DOCKS

Concorso Ex Trasbordatore in Darsena - **Terzo premio** Ravenna, 2016



Il progetto si inserisce nel disegno di riqualificazione dell'area portuale con l'ambizione di divenire un prezioso link per raccordare il porto al cuore storico della città. L'intervento sulla banchina si pone quale hardware su cui innestare i software rappresentati dagli interventi di riqualificazione delle singole aree che su guesta affacciano.

This project aims at redevoloping the harbour area and yearns for being a precious link between the harbour and the town historic centre.

The work on the dock is the hardware where to fix the software, i.e. the redevelopment works on the areas overlooking the dock.





La scelta di una strategia "addizionale" mira ad evitare brusche trasformazioni sincroniche, consentendo uno sviluppo ed una fattibilità economica senza pregiudicare la continuità nella lettura storica e sociale dell'area. L'obiettivo principale è quello di configurare un luogo in grado di coagulare gli interessi e le attività sociali e ludiche di diverse categorie di utenti, distinti per età, cultura e provenienza, incentivandoli ad inventarne di nuovi.

The choice of an "additional" strategy aims at preventing abrupt synchronic changes and allows both development and economic feasabilty without compromising the interpretation of temporal and social continuity. The main purpose is to create a place where interests, social an recreational activities of different user categories (as for age, culture and background) can converge and where users can be encouraged to invent new ones.





L'aggregazione orizzontale e verticale dei moduli configura una struttura reticolare complessa che si articola sui due margini della banchina e si eleva fino a raggiungere i 20 metri di altezza. La cromia gialla e rossa reinterpreta i colori dello stemma cittadino conferendo al contempo un' immagine affine alla tradizione portuale e marittima.

La collocazione individuata permette inoltre il dialogo diretto con l'ex magazzino. Il grande spazio vuoto interno all'edificio si presta a divenire un grande contenitore di eventi, mostre, rappresentazioni, incontri, la cui chiusura vetrata permette al visitatore di estendere lo sguardo all'esterno, perdendosi nel fluire della vita sulla "promenade" e nell'orizzonte definito dal fondale della darsena.

Horizontal and vertical modules aggregation creates a complex networking structure that develops on two edges of the dock and reaches 20 meters of height.

The yellow and red colors of the watermark reminds of the maritime tradition and harbour past, these 2 colors being the tones of the city's coat of arms. The location allows the waterfront to directly interact with the former warehouse. The vast space available within the warehouse would be ideal to house events, exhibitions, shows, meetings; its glass doors enable visitors to look outside, extending the view to the "promenade" and the marina in the further background.



IN NATURE

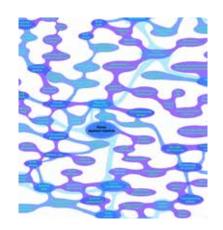
Natura ed artificio, inteso come artefatto prodotto dalla mano e dalla mente umana, sono stati storicamente interpretati come binomio espressione di un ossimoro.

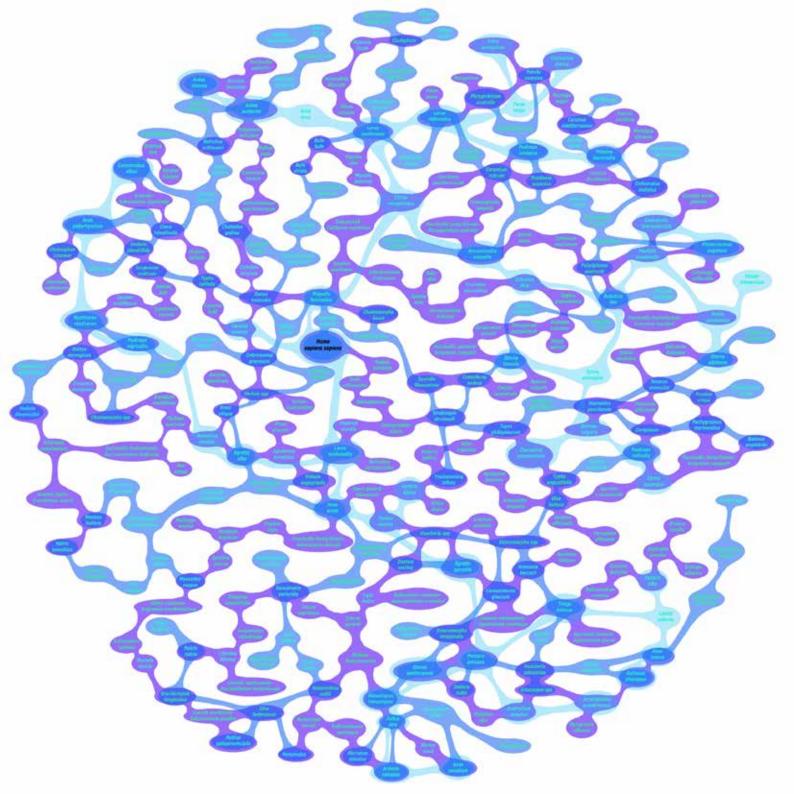
La creatività umana ha la capacità di trarre spunto ed ispirazione dalla natura, come dai dipinti rupestri di Lascaux in poi ha dimostrato di saper ben fare. Ma anche di operare in sinergia con essa al fine di trasformare ed ibridare natura ed artificio in una somma che sia maggiore dei fattori di partenza e vada oltre la fotogenica apposizione di foglioline verdi sulla facciata di un edificio in calcestruzzo.

Nature and artifice - the latter meaning something that is produced by human hands and mind- have been interpreted over time as a binomial expression of an oxymoron

Human creativity, on the other hand, can not only draw inspiration from nature, as it has been doing since the times of the cave paintings in Lascaux: human creativity can also operate in synergy with nature in order to transform and hybridize nature and artifice in a sum that overcomes the starting factors and goes beyond putting green leaves on the façade of a concrete building.







002 - NATURALNETWORKS

Venice Lagoon Park competition - **progetto finalista** Laguna di Venezia, 2007 con Alberto Zanco

L'isola di Sacca San Mattia, prodotto artificiale dell'accumulo dei residui delle lavorazioni vetrarie di Murano, rappresenta un tipico esempio di "Terzo Paesaggio". La sottrazione della componente antropica dal complesso intreccio di legami biotici costituenti l'ecosistema lagunare consente una riflessione circa la visione consolidata che dimentica la natura primaria dell'uomo quale elemento di una complessa ed estesa rete di relazioni in mutevole equilibrio. Tale operazione si carica di una valenza insieme simbolica e provocatoria.

The isle of Sacca San Mattia, an artificial product made from the accumulation of the Murano glass-manufacturing remains, is a typical example of "Third Paysage". Removing the human component from the complex environmental links that compose the Lagoon ecosystem allows us to make a consideration about the well-established concept that forgets the primary nature of humans as part of a complex and big relations net subject to a changing balance.

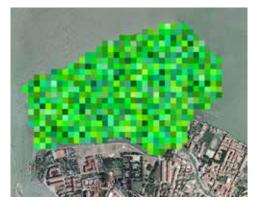
This operation has got both a symbolic and provocative value.













Stage 3

Stage 1

Stage 2

La provocatorietà risiede nella sovversione della diffusa cognizione di insostenibilità mentale di qualsivoglia evoluzione ambientale che prescinda dalla presenza umana, risultato di una progressiva elevazione dell'uomo al ruolo di animale creatore, e dunque esterno alle dinamiche naturali.

Lo scenario proposto attua un processo di abbandono cosciente, ovvero una modalità di interazione col territorio in cui il valore economico è sostituito dal valore ambientale.

Al progressivo spopolamento ed abbandono della popolazione umana segue l'insediamento di essenze pioniere ed instabili, capaci di adattarsi alle caratteristiche chimico-fisiche dell'ambiente, e la successiva instaurazione di una nuova dinamica biologica. In un secondo momento la comparsa di specie stabili a dinamica lenta e la loro proliferazione determinano legami di interdipendenza reciproca, con formazione di catene alimentari complesse. La trasformazione in questione potrà essere materia di osservazione e studio da parte di una nascente community di ricercatori che potranno divulgare e confrontare le proprio ricerche attraverso un progetto collaborativo che utilizzi un software universalmente accessibile.

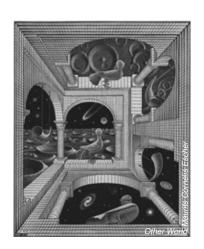
Provocation lies in the subversion of popular cognition of mental unsustainability of any environmental evolution that excludes human presence, a result of a progressive elevation of man to the role of creating animal, and therefore outside natural dynamics.

The proposed scenery triggers a process of aware abandon, i.e. a type of interaction with territory in which the economic value is replaced by environmental value.

After the progressive depopulation and abandon of human population takes place, the settlement of pioneer and unsteady entities follows, together with the settlement of a new biological dynamic.

Later, new steady species with a slow dynamic appear and their proliferation causes mutual interdependence links, triggering complex food chains. The change at issue might be studied by a newborn researchers community who can make their research public and compare their work through a cooperative project that uses an universally accessible software.







023 - A RIVEDER LE STELLE...

Concorso per la ricostruzione del Bivacco Fanton Dolomiti bellunesi, 2015

L'approccio alla progettazione del bivacco ne interpreta l'inserimento all'interno dello straordinario contesto ambientale come una presenza allo stesso tempo silenziosa ed eloquente.

Il bivacco non è concepito per mostrarsi, piuttosto per integrarsi, smaterializzandosi, nel paesaggio; diviene uno strumento per mostrare, inquadrandolo, il paesaggio montano e la volta celeste.

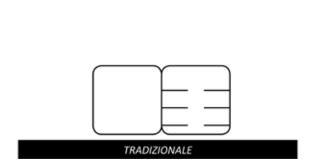
L'analisi e rielaborazione di questa tipologia ha condotto alla definizione di un modello alternativo, definibile come "openspace" a sviluppo verticale.

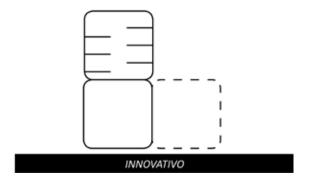
The project defines the insertion of "bivacco" in the extraordinary mountain landscape like a presence silent and eloquent at the same time.

"Bivacco" aims to be a machine to watch more than an object to look at.

The choice of a steel coating satin aims to transform its external image in a mirror that multiplies the presence of the surrounding peaks, while the interior space became a telescope through which wait sleep counting the stars.

Analysis and processing of the type of building led to the definition of an alternative model, based to an open space with many vertical levels.





Il bivacco si struttura internamente come una molteplice successione di piani posti a quote differenti, tali da indirizzare ed accelerare il percorso dello sguardo verso lo zenith, dominato dal "trompe-l'œil" definito dal lucernario.

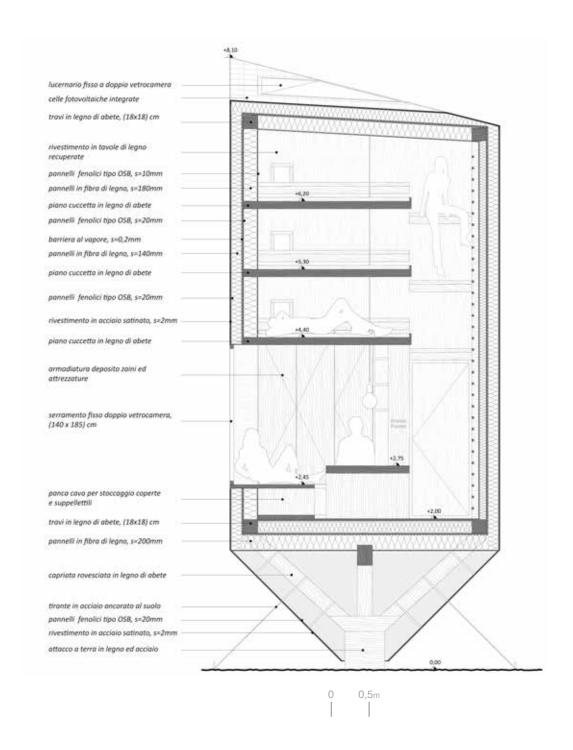
Ognuno dei tre piani di cuccette è scomposto a sua volta in tre micro livelli definiti per sfalsamento verticale, così da determinare per ogni cuccetta una quota unica e differente all'interno del sistema, evitando l'abituale distribuzione claustrofobica e garantendo ad ogni occupante una prospettiva unica ed una vista libera e dinamica anche verso l'esterno.

This space is characterized by a succession of plans at different elevations for to direct and accelerate the look toward the top where there is a "trompe-l'oeil" created by the roof window.

Each of the three main floors of cubicles is broken down into three different levels to avoid the suffocating effect typical of layout in battery.

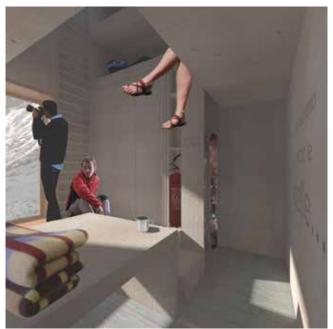
So, each cubicle had a different height from the floor.

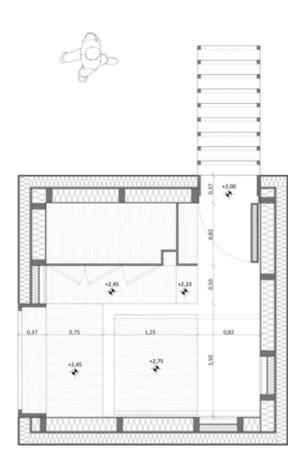
The visual perception is central to the definition of the system, allowing to the people look to inside and outside at the same time.









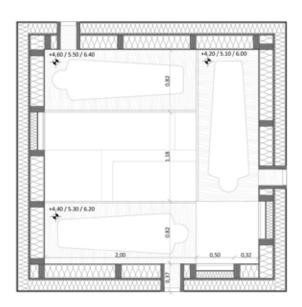


Ground floor plan









Upper floor plan



REUSING

Riutilizzare significa innanzitutto rispettare; attribuire a qualcosa un valore testimoniale in virtù del quale si renda auspicabile trasformare invece di ripartire da capo.

Al contrario dell'eliminazione che è un'azione distruttrice, la trasformazione ha valore creativo. Eliminare risulta spesso più facile, più conveniente, ma, quelli che per molti possono risultare vincoli, sono in realtà straordinari input, riferimenti da assorbire, elaborare e dai quali ripartire.

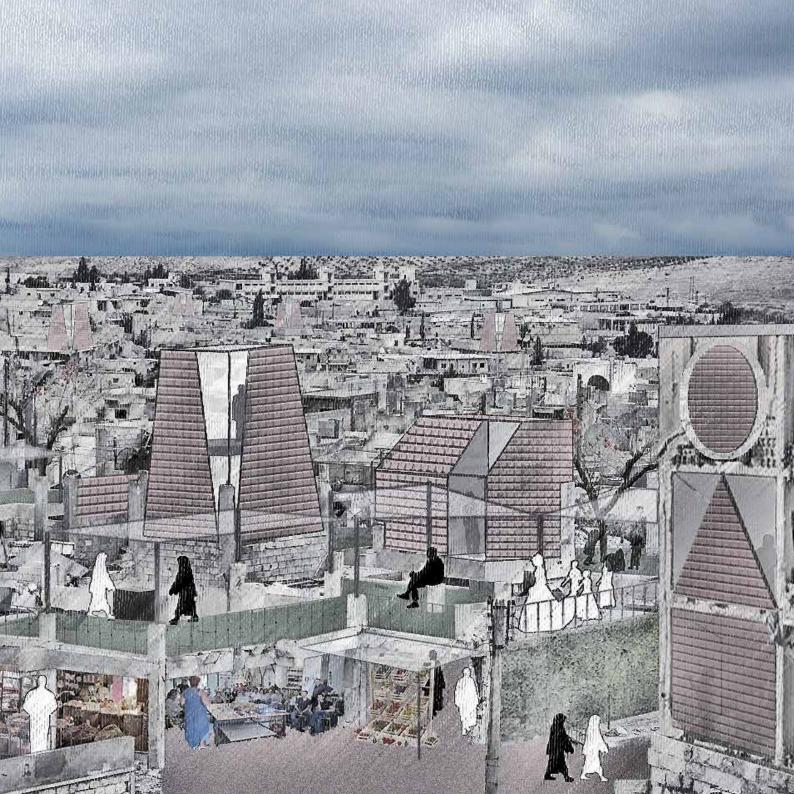
Reusing means above all respecting, giving something a historical value that makes one want to transform instead of starting all over again.

Unlike throwing away, that is a destructive action, transforming has got a creative value.

Getting rid of something is often easier but one can work on what at first sight might look like bonds, turning them into references and inputs to absorb and from which to restart.







029 - TO B(UILD) OR NOT TO B(UILD)?

Syria: Post-War Housing competition

Halab, 2016

Il progetto si basa sul connubio tra la tecnologia avanzata della stampa tridimensionale e la semplicità ed elementarità della costruzione condivisa. L'aspetto costruttivo impiega due elementi principali: il telaio strutturale in calcestruzzo degli edifici esistenti e la polvere delle macerie rimosse.

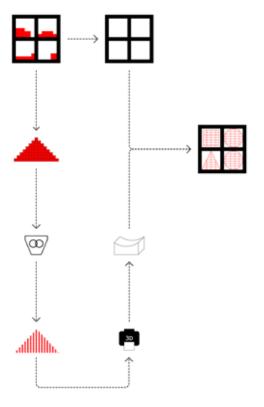
Una prima fase prevede la ricognizione e verifica strutturale al fine di stabilire quali fabbricati, o parti di fabbricati, possano essere riutilizzati. Successivamente questi ultimi saranno liberati dalle macerie e dalle porzioni di muratura ancora presenti, al fine di mantenere esclusivamente pilastri e solai. Le macerie rimosse saranno sbriciolate per esser riutilizzate come polvere per confezionare i blocchi

Le macerie rimosse saranno sbriciolate per esser riutilizzate come polvere per confezionare i blocch con cui riconfigurare gli edifici.

Questi elementi potranno essere realizzati in maniera standardizzata attraverso la tecnica del "plaster 3D printing" impiegando le stampanti tridimensionali che lavorano mescolando gesso e legante.

The project is based on the link between the 3D printing advanced technology and the easy, elementary concept of shared constructing. From the constructing point of view two essential elements are used: the structural frame of the existing building made of concrete and the dust from the debris removed. The selected buildings or parts of buildings will be cleaned up from the debris and the still existing walls, in order to keep only pillars and slabs. After being removed, the debris will be smashed into tiny pieces in order to obtain dust for building the blocks of the new buildings.

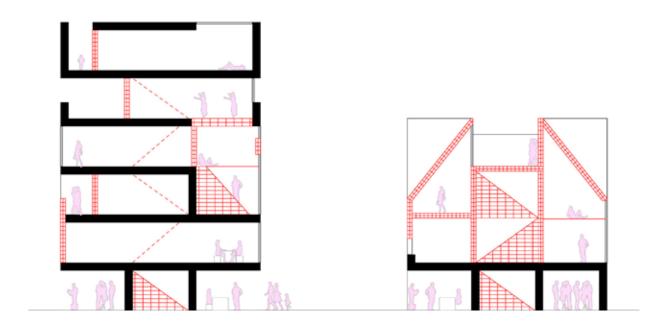
These elements could be built through a standardized procedure using the "3D printing plaster" technique, with 3D printers that mix clay and binder.



RE:print Housing phases

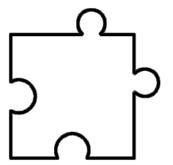
- 1- removal of building
- 2 building structure
- 3 building debris turned into raw building material
- 4 smashed debris
- 5 debris turned into dust
- 6 3D Print process
- 7 3D Printed
- 8 RE:print Housing

Riutilizzare le strutture agibili permette un notevole risparmio di tempo e risorse, sia in fase di rimozione delle macerie che di costruzione, permettendo di evitare opere di scavo e getti di CLS per fondazioni e strutture. Le fasi di lavorazione risultano quindi tutte integralmente realizzabili senza mezzi meccanici e da manodopera non qualificata. La tecnica di stampa 3d permette inoltre di far partecipare attivamente la stessa popolazione alla ricostruzione, consentendo al contempo la trasmissione di un sapere nuovo che potrà divenire base per lo sviluppo di una nuova economia post bellica. Oltre a questi innegabili vantaggi tecnici, la scelta di ripartire dall'esistente ha fortissime motivazioni sociali e simboliche; si pone come ferma volontà di non abbandonare le città, con il loro enorme capitale di legami sociali, al loro destino di rovine.



Re-using habitable buildings will save time and resources, both during the phase of debris removal and during the construction, avoiding digging operations and the use of concrete for foundations and structures. The building phases can all be achieved without any mechanical means and qualified staff. Besides making it possible to produce elements of any sort of shape and size, the 3D printing technique will also help involve the local people actively in the re-building process and transmit them a new ability, that could be the base for a new post-war activity. Besides these indisputable technical advantages, choosing to start again from what already existed implies very strong social and symbolic reasons. It symbolizes the will of not leaving the cities and their huge social legacy turn into ruins.







026 - Stringiamci a coorte

Concorso di idee Abitare il tempo Rimini, 2015 con Matteo Chiesa

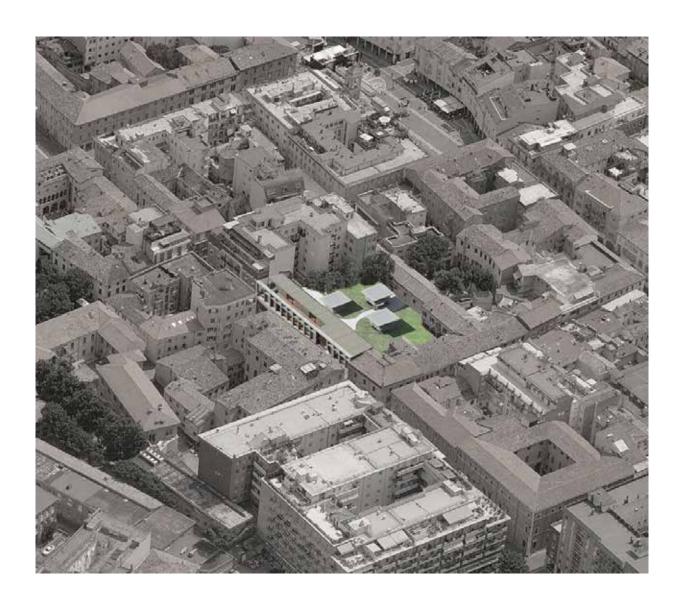
Palazzo Lettimi rappresenta attualmente il tassello mancante nel puzzle della ricostruzione postbellica riminese.

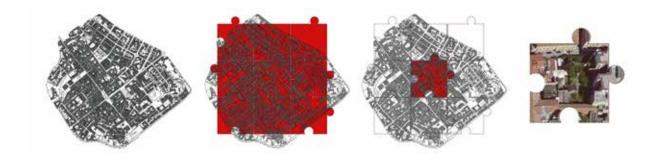
Il progetto interpreta il luogo non come un vuoto da riempire, ma come una nuova centralità, una corte abitata che si inserisce nel progetto di riqualificazione urbana "nuove piazze" in via di realizzazione. La nuova configurazione integra e mette a sistema una sequenza di tracce esistenti (gallerie commerciali e varchi di accesso a proprietà interne agli isolati), definendo un reticolo di collegamenti e by-pass tra le principali centralità urbane del centro storico.

Palazzo Lettimi diviene luogo di incontro e di scambio di esperienze, ospitando aree studio, sale polifunzionali e "corner" destinati ad uffici e commercio.

Palazzo Lettimi is currently the missing piece in the puzzle of the post-war reconstruction in Rimini. The project considers the place not as a void to be filled, but as a new centrality, an inhabited courtyard included in the urban redevelopment project named "nuove piazze" ("new squares") currently under development.

The new configuration creates a new system among the existing tracks (commercial galleries and accesses to properties inside the blocks), defining a network of connections between the main places in the historic centre. Palazzo Lettimi becomes a meeting place and exchange of experiences, hosting study areas, multipurpose rooms and kiosks for offices and commerce.

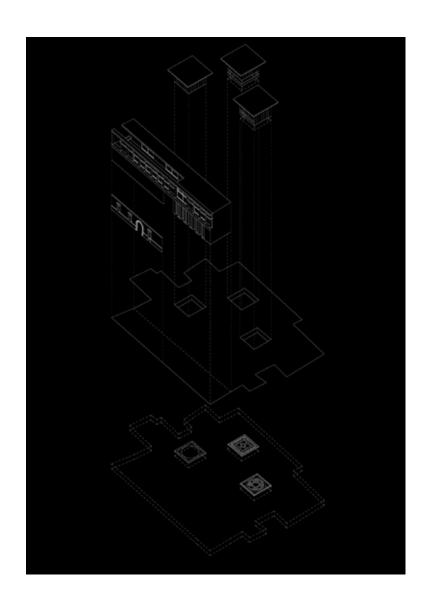




Il progetto si articola su due livelli principali: quello di campagna che diviene una piazza-giardino ed il piano archeologico, recuperato alla vista di turisti e riminesi. Un edificio principale delimita sul fronte strada la corte all'interno della quale sono disposti tre piccoli volumi sospesi.

La nuova facciata ripristina la continuità della cortina edilizia di Via Tempio Malatestiano, sottraendosi però a qualsiasi istinto mimetico e di ripristino filologico (dov'era, com'era). La scansione verticale ed orizzontale di piani diversamente aggettanti mira ad accentuarne la percezione fortemente scorciata. L'alternanza di pieni e vuoti definisce una sequenza di "trompe-l'œil" che permettono di traguardare e di percepire lo spazio aperto e le cime delle grandi alberature presenti nel giardino, trasformandosi in un sipario che conduce all'interno del cuore di Corte Lettimi.

The project is divided into two main levels: the street front, which becomes a square-garden, and the archaeological level, restored to view. On the street front the main building encloses the courtyard in which three small suspended volumes are placed. The new façade restores the continuity of the front of Via Tempio Malatestiano, avoiding any mimetic instinct and philological restoration. The differently projecting vertical and horizontal planes aims at enhancing the strongly foreshortened perception. The alternation of solids and voids allows you to see and perceive the open space and the tops of the large trees in the garden, transforming the facade into a curtain that leads you right into the heart of Corte Lettimi.







Main front elevation



Cross-section



OGGETTI PARASSITI

Sono oggetti parassiti quegli oggetti concepiti in modo da esprimere la propria vocazione inserendosi ed andando a completare contesti esistenti, contribuendo ad arricchirli ed estendendone le potenzialità. Il loro elemento distintivo è la riduzione, espressione di una razionalizzazione ed ottimizzazione perseguite sino al limite della propria incompletezza formale.

Secondo i principi della teoria della Gestalt la formula che ne esprime appieno la funzione é "1+1 > 2", in cui il risultato è maggiore della somma degli addendi. Sono, gli oggetti parassiti, elementi site specific, risposte ad esigenze e bisogni contingenti che si configurano come interventi puntuali e precisi, per questo contraddistinti da un approccio custom-made che si spinge sino alla indagine ed alla attribuzione di nuove funzioni ad oggetti esistenti. Un aumento di valore a costo marginale zero.

Parasitic objects are objects that are expressly designed to be inserted to complete existing contexts, helping to enrich them and extend their potential. Their distinctive element is the reduction, expression of a rationalization and optimization pursued up to the limit of its own formal incompleteness.

"1 + 1 > 2" is the formula that expresses its function, following the principles of the Gestalt theory, in which the result is higher than the sum of the addends.

Parasitic objects are site-specific elements answering to specific needs that take the form of punctual and dedicated interventions, therefore characterized by a custom-made approach that extends to the investigation and attribution of new functions to existing objects.

An increase in value at zero marginal cost.







030 - Tavolooh!

Site-specific outdoor table Handmade, 2016

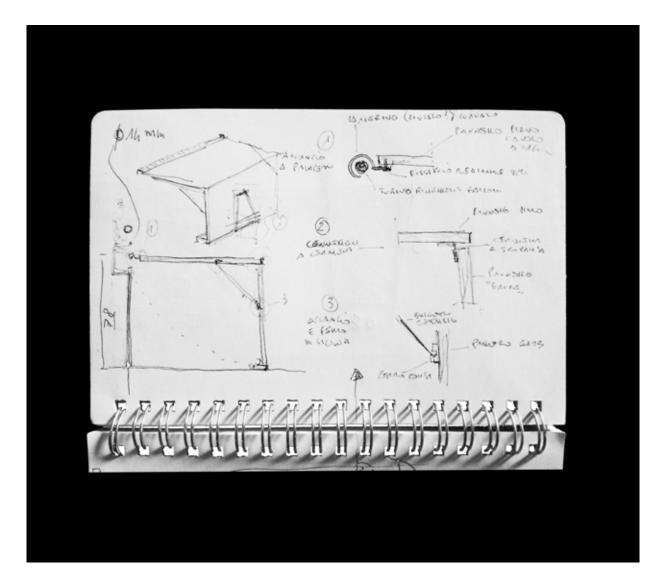
Tavolooh!© è un tavolo pieghevole in legno composto da due piani in multistrato uniti da semplice carpenteria da ferramenta che ne permette la chiusura a libro per riporlo dopo l'uso.

Tavolooh!© nasce dalla volontà/necessità di sfruttare al meglio lo spazio angusto di un tipico balcone di edilizia suburbana e dalla concomitante insoddisfazione per quanto offerto dal mercato.

Tavolooh!© è pensato per sottrazione sia nel numero che nella complessità delle proprie componenti ed appartiene alla categoria degli "oggetti parassiti", delegando la propria stabilità alla struttura del parapetto del balcone al quale si aggancia.

Tavolooh!© is a wooden folding table that can be closed like a book in order to store it easily after use. Tavolooh!© aims at fully exploiting space on small balconies in suburban houses, making up for the lack of satisfying solutions available in the market up to this moment.

Tavolooh!© is part of the "parasitic objects", as its stands because it is attached to the balcony railing.

















035 - A-gata-game

Dispositivo ludico per felini Handmade, 2017

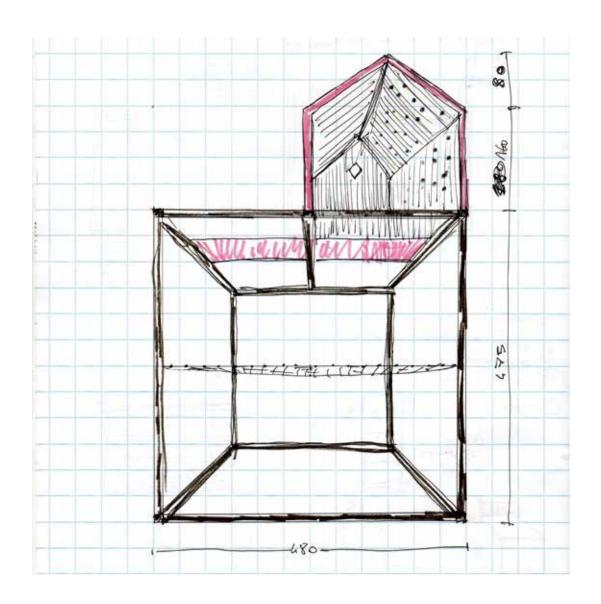
L'arrivo in casa di un cucciolo diviene spunto per la concezione di una micro architettura ludica immaginata come riferimento spaziale all'interno dell'ambiente domestico, in grado di concentrare le funzioni di gioco ed apprendimento.

A-gata-game si compone di un elemento "parassita" che si integra alla struttura di un tavolino IKEA PS 2012 da tempo facente parte dell'arredamento di casa. PS 2012 è un cubo di 48 cm, costituito da un telaio in legno a sezione quadrata di 12 mm, contraddistinto dalla presenza a mezza altezza di un intreccio di cavi metallici a definire un piano traforato.

La forma dell'innesto è quella archetipica della capanna; una sola facciata tamponata e segnata da un piccolo oculo, il fondo ridotto in lunghezza ed arretrato così da definire un sistema di doppie altezze una volta innestato sul telajo esistente.

Bringing home a puppy has prompted the creation of a playful micro-architecture as space and orientation reference within the house, becoming the centre of games and learning activities.

A-gata-game is issued from an IKEA PS 2012 table that has long been part of the house. It's a 48 cm cube made of a 12 mm, square wooden loom and characterized by a twist of ropes defining a layer covered with holes at half height. The parasitic object is conceived for being re-built and bears the archetypal shape of a hut, with only one closed front with a small occlus and a shorter rearward end so that it defines a system of double heights once it is inserted in the existing loom.





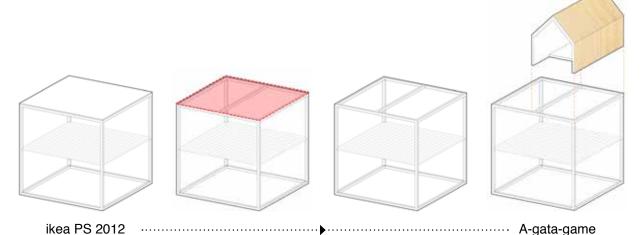
La struttura si compone di 6 pezzi di comune multistrato di due differenti spessori al fine di regolarizzare la giunzione tra elementi verticali ed inclinati. La geometria in sezione è stata definita al fine di minimizzare i tagli a sguincio. L'assemblaggio delle parti è completamente meccanico mediante viti da legno, mentre l'ancoraggio al tavolino è garantito da staffe metalliche in acciaio piegato ispirate ai fermatovaglia.

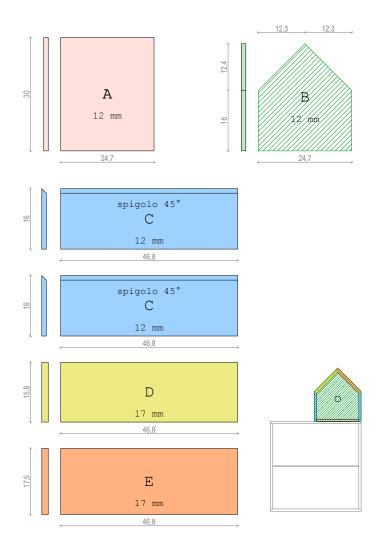
L'elemento parassita è pensato per vivere di vita propria anche a terra, slegato dal proprio ospite, assumendo differenti configurazioni a seconda della superficie adottata come base di appoggio, determinando diverse condizioni e situazioni.

The structure is made of 6 multilayered parts of 2 different thickness, so that it regulates vertical and inclined elements. In-section geometry has been defined in order to minimize splay cuts.

Parts assembly is entirely mechanical, through wood screws, whereas the table anchoring is ensured by metal clamps made of bent iron and inspired by tablecloth clips.

The parasitic element's conceived to exist on its own even on the floor, separated from its host and assuming different configurations according to the surface used as a base, creating new conditions and situations.

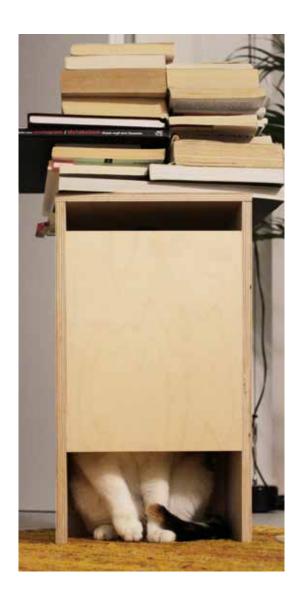




Abaco







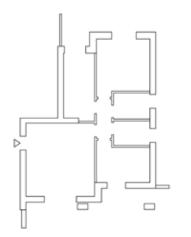


REWRITING THROUGH LISTENING

La maggior parte dell'odierna edilizia residenziale è l'esito di una progettazione basata sul culto della massimizzazione di superfici e quantità. Migliaia di alloggi risultato di questo processo sono acquistati da futuri abitanti "su carta", in una condizione che ricorda quella dell'acquisto di abbigliamento per corrispondenza, con la differenza di non poter beneficiare di alcun diritto di recesso e rispedizione entro i 30 giorni! In questo contesto diventa fondamentale e necessario per i progettisti fornire un tempestivo servizio di interpretazione dei bisogni dei futuri abitanti e di riconfigurazione su misura degli spazi interni agli alloggi; un intervento sartoriale di "taglia e cuci" che si esprime come ristrutturazione di qualcosa che ancora deve essere costruito ed abitato!

Most of the residential construction industry results in a project based on the cult of maximizing surfaces and quantities. Thousands of homes have issued from this process and bought by to-be residents "on paper", a type of purchase that is similar to buying clothes online but the difference is that there is no right of withdrawal within 30 days! Within this context it becomes very important and necessary to understand and interpret the needs the future inhabitants very fast, organizing the interiors according to the future users: a tailor-made action resulting in the renovation of something that has not been build yet.









022 - EDO

Appartamento, cliente privato Rimini, 2016

Il progetto si confronta con il tema della riconfigurazione dello spazio domestico all'interno di un edificio in fase di avanzata realizzazione.

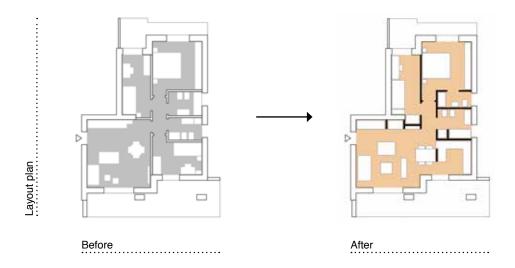
L'appartamento in questione presentava da progetto originale una distribuzione negativamente condizionata da alcuni ambienti non soddisfacenti gli standard dimensionali minimi e da scelte nella dislocazione delle porte che ne avrebbero fortemente compromesso l'arredabilità.

L'obiettivo primario del progetto è la ricalibratura delle dimensioni degli ambienti e la realizzazione di una chiara gerarchia tra questi.

The project is about the reconfiguration of the domestic space inside a building in an advanced stage of construction.

According to the original design, some rooms would not meet the minimum size standard and the location of the doors would have greatly compromised the furnishings.

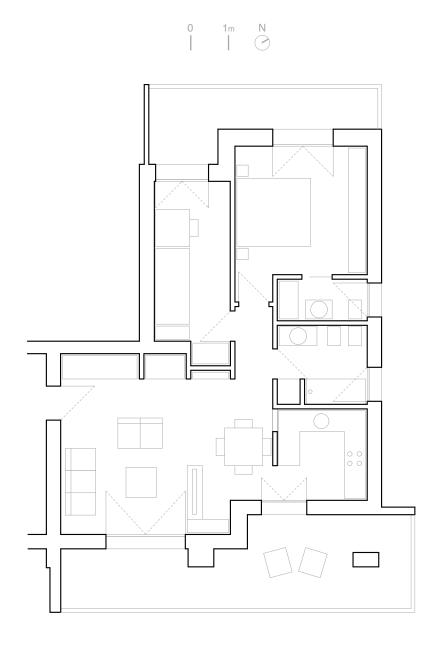
Therefore, the main focus of this project is about adjusting the size of the rooms and creating a clear hierarchy among them.



Visti gli esigui margini di manovra la pianta è ridisegnata con pochi e calibrati gesti, ampliando lo spazio del soggiorno e concependo la cucina, originariamente prevista a ridosso dell'ingresso, come ambiente schermato ma non completamente separato dal living. Questa soluzione conferisce una maggiore articolazione volumetrica agli spazi, estendendo la percezione del living oltre la sua dimensione fisica. Il blocco dei servizi igienici, suddiviso originariamente in due spazi gemelli, è articolato in un bagno principale più ampio ed in uno padronale direttamente collegato alla camera matrimoniale.

Due to existing constraints, the floor plan is redesigned with a few calibrated adjustments, expanding the living room space and conceiving the kitchen, originally planned by the doorway, as a screened room not completely separated from the living room.

This solution gives greater volumetric articulation, extending the living space beyond its physical dimension. The toilet unit, originally conceived as two twin spaces, is divided into a larger main bathroom and an en suite bathroom in the master bedroom.







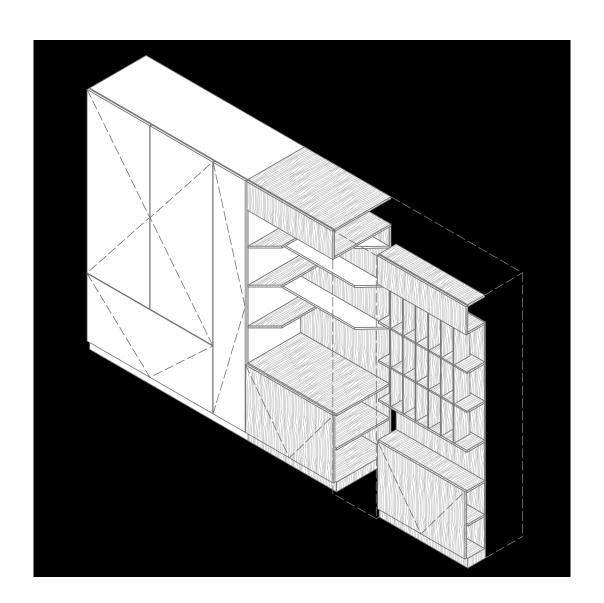
custom built wall system - Relaxing time

Rovere al naturale ed intonaco bianco caratterizzano l'ambiente principale, dominato dalla parete attrezzata che occupa lo spazio originariamente destinato alla cucina fungendo da elemento regolatore della casa.



custom built wall system - Working time

Natural oak and white plaster are the colors that characterize the living room, where the equipped wall inserted in the space originally intended for the kitchen stands out, acting as a order element of the house.















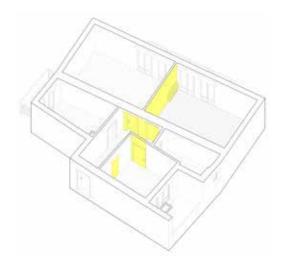


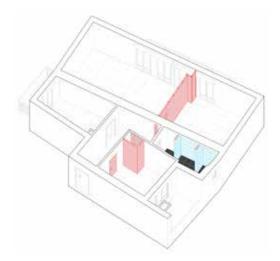
037 - mIX

Appartamento, cliente privato Mestre (VE), 2019

L'appartamento si trova all'ultimo piano di un edificio di inizio anni '60 prospiciente il Museo del 900 e si caratterizza per la tripla esposizione e la presenza di balconi o logge a servizio di ogni stanza. L'esito della trasformazione, contenendo al minimo demolizioni e nuove costruzioni, ospita in 67 mq un vestibolo con annesso guardaroba, una zona living che integra cucina, pranzo e soggiorno, due camere da letto, uno studio trasformabile all'occorrenza in guest room, un bagno con lavanderia ed un ripostiglio.

The apartment is located on the top floor of an early 1960s building overlooking the M9 Museum. Triple exposure and balconies or loggias serving each room are its main features. The transformation is carried out minimizing demolition and construction. In just 67 square meters, the apartment boasts a foyer with wardrobe, a living area that integrates the kitchen, the dining and the living room, two bedrooms, a studio that can serve as a guest room and a bathroom with laundry and a closet.



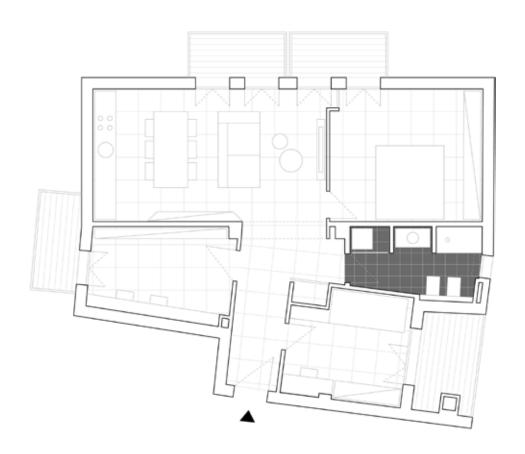


L'assetto distributivo basato sulla centralità di ingresso e disimpegno, consuetudine del periodo di realizzazione, è rielaborato per valorizzare la grande qualità degli affacci e definire una pianta aperta e fluida, articolazione di spazi diversi contraddistinti da differenti gradi di introspezione e privacy, in cui le porte sono intese come diaframmi eterei destinati a rimanere aperte per la maggior parte del tempo. La rimozione del divisorio tra il corridoio e le due stanze principali consente alla vista di spaziare dall'ingresso sino all'esterno attraverso la trifora venuta a determinarsi.

The original layout with the doorway and hallway at the centre (typical of the 1960s) is re-conceived to enhance the great quality of the views and define an open and fluid floor plan; articulation of different spaces characterized by different levels of introspection and privacy, in which the doors are intended as light diaphragms designed to remain open most of the time.

Removing the wall between the hallway and the main rooms allows the view to extend from the entrance to the outside through the three-light window.

0 1m N





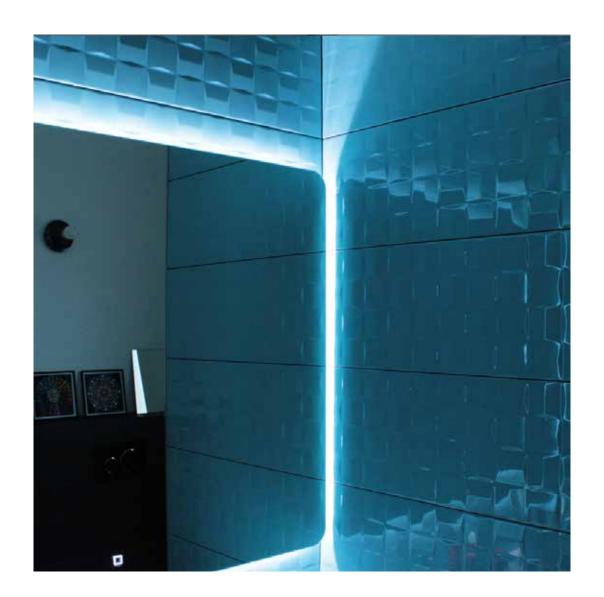
Lo spostamento di alcune porte interne ha reso le stanze più facilmente arredabili ed aperte a diverse soluzioni, permettendo inoltre di ricavare spazio per la realizzazione di armadiature a parete accessibili dal distributivo.

La scelta dell'arredo mixa nuovi innesti di carattere minimale e pezzi recuperati, come il mobile stereofonico Loewe Opta, preesistenza e memoria della precedente vita dell'alloggio, divenuto madia e fulcro del living.

After moving some internal doors, it's easier to find suitable furnishings and choose between different solutions, also obtaining space for the custom-built wall system.

The furniture combines new minimalist grafts and some reused pieces, such as the Loewe Opta stereogram, a memory of the previous life of the apartment, which became the cupboard and core of the living room.















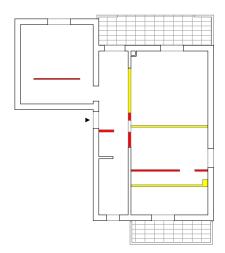
038 - Giano

Appartamento, cliente privato Rimini, in corso

L'input di progetto prevede l'inversione dei due ambiti funzionali della casa, con lo spostamento sul fronte strada del soggiorno ed il passaggio da una cucina abitabile di dimensioni esigue ad una in linea perfettamente calata nel grande ambiente del living. La trasformazione permette inoltre di realizzare la seconda camera da letto affacciata sul giardino retrostante.

The project aims at reversing the two functional areas of the house, moving the living room to the streetside of the house and turning a small eat-in kitchen into a kitchen that fits the large living room perfectly.

This transformation also makes it possible to create a second bedroom overlooking the back garden.

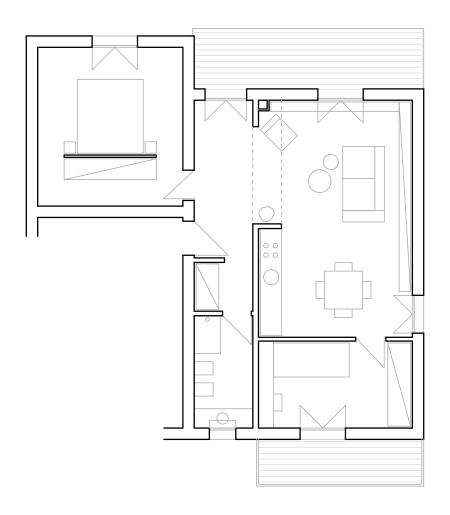


Il bagno e la camera padronale sono i soli ambienti a mantenere la propria posizione originaria. Per il primo è previsto il completo rifacimento con la riorganizzazione della disposizione dei sanitari e la creazione di uno spazio filtro destinato a locale guardaroba/lavanderia.

La camera padronale risolve la possibile introspezione, dovuta all'eliminazione del disimpegno, con la creazione di un anticamera-guardaroba dietro la cui parete attrezzata si colloca il letto rivolto verso la finestra.

The bathroom and the master bedroom are the only rooms that maintain their original position. The bathroom is fully renovated and the WC, sink and shower are repositioned; a filter space for the wardrobe/laundry room is also created. In the master bedroom, a possible introspection due to the removal of the hallway is dealt with the creation of a dressing room behind whose equipped wall is placed the bed facing the window.





















013 - Suburbia

Edificio residenziale, cliente privato Entroterra romagnolo, in corso

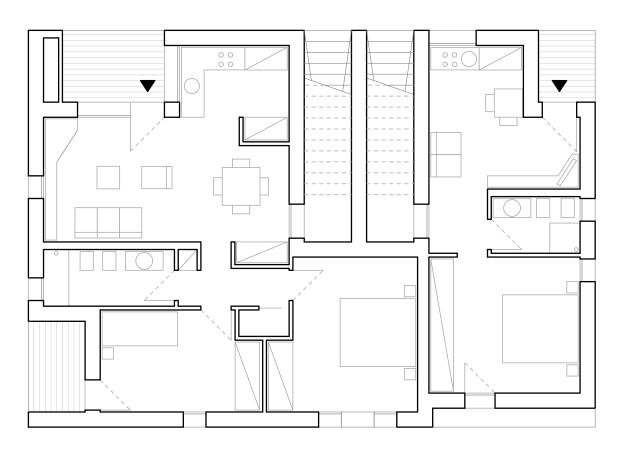
Oggetto dell'intervento è un edificio quadrifamiliare facente parte di una lottizzazione di espansione di un piccolo comune romagnolo.

La progettazione a monte ha definito i sedimi di progetto massimizzando indici e superfici utilizzabili, prospettando quattro unità abitative identiche.

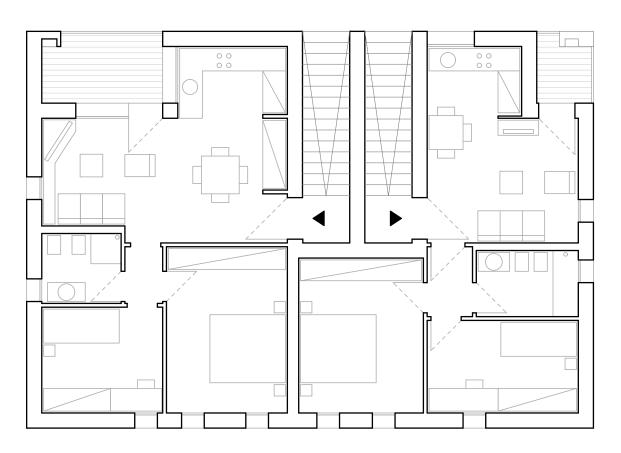
Il progetto è così divenuto un interessante esercizio di riscrittura e reinterpretazione di quanto definito da prescrizioni e normativa.

This project is about a two-story, 4-unit residential building located in a small village in the Romagna region. Four identical units have been obtained, based on a symmetrical drawing of the building plan, maximising the usable surface.

The project became an interesting exercise for re-writing and re-interpreting regulations.

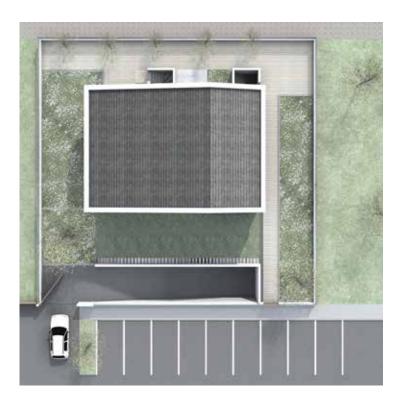


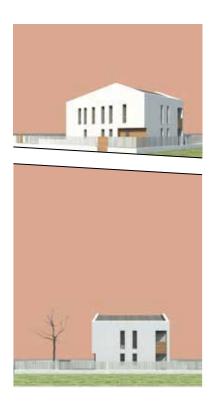
La pianta è stata funzionalmente tripartita in maniera asimmetrica. Il modulo centrale ospita sul fronte le scale private di accesso ai due alloggi al primo piano; la parte retrostante, corrispondente alla superficie di una stanza, è in maniera alternata allocata al modulo di sinistra o destra. Questo accorgimento ha permesso di ottenere quattro alloggi di taglio diverso (35, 50, 57, 69 m²) corrispondenti a differenti dotazioni di ambienti e configurazioni della zona giorno.



The plan has been divided long-ways into 3 asymmetric folds; the central aisles has been carved in order to house the stairs leading to the 2 units located on the first floor, while the remainder, corresponding to the surface of a room, is alternately allocated to the left or right module. This allowed obtaining 4 units of different size (35, 50, 57, 69 m2), with different number of rooms and living area configuration.

0 5m N





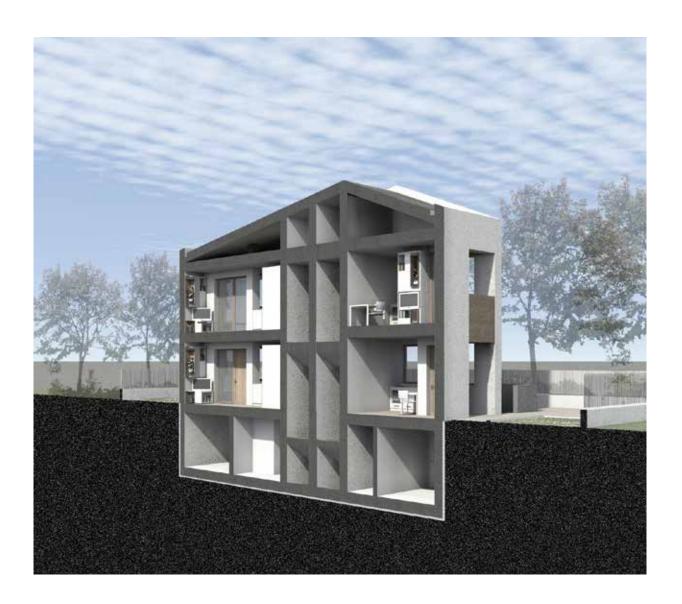
Dal punto di vista compositivo il progetto ricerca la razionalizzazione stereometrica del volume: il decentramento dell'asse dell'edificio consente di rompere la simmetria dei prospetti principali grazie all'impronta del tetto a doppia falda asimmetrica.

A terrazzi e balconi è stato preferito un sistema di logge che insieme alle incisioni delle scale caratterizza l'immagine del prospetto sud. Il fronte nord, penalizzato dall'orientamento climatico ma nobilitato dall'affaccio urbano, è risolto mediante la ripetizione di un'unica tipologia di aperture a tutta altezza dal formato marcatamente verticale.



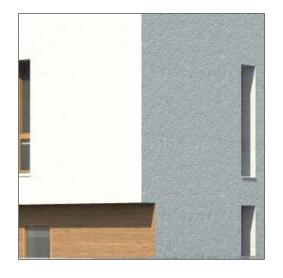


As for the arrangement, stereometric rationalisation has been employed: the building axis being decentered, the main prospect symmetry has been broken, thanks to the roof "print" with its double symmetric layer. The southern front of the building is characterised by loggias instead of balconies and by the carvings that house the stairs. The northern front of the building, where the bedrooms are located, is disadvantaged by the climatic orientation but is advantaged by overlooking the road; the northern front is characterised by an only type of full-height openings whose shape is strongly vertical.













PENSIERI E PAROLE



Il turismo è il petrolio d'Italia

Libere considerazioni, 2018

Abbiamo sentito o letto questa perentoria e lapidaria affermazione dalla bocca o dalla penna di svariati politici, amministratori locali, esperti, etc..., tanto che il web riporta oltre mezzo milione di risultati ad essa correlati, per lo più improntati alla critica.

Ebbene, ragionando con attenzione e fuori da schemi preconcetti, è possibile individuare almeno tre punti di contatto che, ahinoi, asseverano questa analogia.

- 1. Così come l'industria del petrolio in 150 anni, frazione impalpabile della storia geologica, ha quasi completamente esaurito le risorse di idrocarburi formatesi in milioni di anni, così l'industria del turismo, industria "pesante" come ricordava Marco Paolini in una celebre ode a Venezia, rischia di depauperare irrimediabilmente in soli 50 anni l'inestimabile patrimonio di cultura stratificatosi in quasi tre millenni di storia.
- 2. Al pari del petrolio, il cui sfruttamento produce inquinamento destinato a provocare il collasso ambientale, lo sfruttamento turistico della "grande bellezza" del nostro Paese determina scorie pesanti, come l'abbandono, voluto o dovuto, di ampie zone delle nostre città d'arte, divenute oramai invivibili per dimensione e voracità dei flussi di visitatori.
- 3. Infine, così come l'economia petrolifera dominante limita ed ostacola lo sviluppo su grande scala di tecnologie alternative, a cui sottrae risorse ed investimenti, così l'economia turistica, offerta come panacea urbana, impedisce il mantenimento e recupero di attività produttive storicamente radicate nei luoghi, nonché lo sviluppo di nuove economie e mestieri. L'economia turistica diviene monocultura, unico e solo ambito di impiego, in cui chi prima era protagonista, ora mendica un ruolo da comparsa.



Breve storia di architettura e luce

Libere considerazioni, 2016

La luce per l'architettura è molto più che una condizione al contorno.

La storia dell'architettura è scandita da esemplari impieghi della luce, assurta a vero e proprio materiale costruttivo.

Nelle prime proto-architetture, sia egizie che precolombiane, l'imponenza e la massività della materia si coniuga con una meticolosa ricerca del controllo luminoso, espressione di una pioneristica ma concreta conoscenza dei meccanismi della volte celeste. Enormi edifici-scultura ideati come tombe o templi presentano invisibili aperture in grado di convogliare al proprio interno i raggi solari in date precise. In epoca classica la luce diviene elemento essenziale nella definizione dell'architettura del tempio greco. Dimensioni, proporzioni e finiture di colonne e trabeazione sono definiti a partire dall'effetto ottico che genereranno sull'osservatore e dall'influenza che su di questo avrà la luce. Il naòs, la cella contenente la rappresentazione sacra, luogo chiuso ed inaccessibile se non dal sacerdote ad esso preposto, è dominato dall'assenza di luce.



Nell'architettura romana, il primo vero esempio di architettura secondo i canoni zeviani, l'importanza e la sapienza nell'utilizzo della luce è magistralmente rappresentato dall'oculo sommitale che corona la maestosa cupola del Pantheon. In esso l'andamento dinamico della luce disegna la spazialità interna, consentendo infinite vedute del partito architettonico.

Nel Medioevo l'innovazione gotica si esprime appieno con la cattedrale, che si configura come una vera architettura di luce. Il verticalismo accentuato e la scarnificazione degli apparati murari conducono ad una struttura creata dalla luce colorata, veicolata dalle ampie vetrate istoriate in cui l'occhio del fedele è portato a perdersi.

Nel Novecento la luce vive della dicotomia modernista tra l'interpretazione utilitaristica, retaggio degli studi sociologici tardo ottocenteschi di derivazione engheliana sulle condizioni di vita negli slum inglesi, e quella poetica magistralmente espressa dal celebre aforisma di Le Corbusier: "l'architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi sotto la luce."

In questo scorcio di nuovo millennio lo strapotere tecnologico ha affievolito la poesia che accompagnava la relazione tra architettura e luce, allontanando progressivamente e forse irrimediabilmente l'architetto dalla sua diretta gestione, demandata a figure specialistiche, rendendo sempre più fioca quella luce in fondo al tunnel.



Pensare la scuola

Libere considerazioni, 2016

Nessun'altra tipologia di edificio pubblico presenta oggi una così forte valenza sociale quanto quella scolastica.

Se questo è comprensibilmente ascrivibile alla funzione di formazione di futuri cittadini in essa ospitata, occorre però ricordare come attualmente nel panorama italiano la scuola abbia smarrito una peculiarità importante. Per un lungo periodo, compreso tra l'Unità e gli anni Sessanta, la scuola ha rappresentato, soprattutto nei contesti rurali, il fulcro della vita collettiva e sociale delle comunità.

A partire da ovvie ragioni di economia l'edificio scolastico, in estensione delle abituali funzioni didattiche, rivestiva un ruolo di polo aggregativo, ospitando riunioni ed incontri aperti all'intera collettività.

Tale ruolo di centralità sociale ed urbana permane rafforzata in Paesi considerati terzomondiali. In questi contesti, Africa e Sudamerica soprattutto, gli edifici scolastici, spesso realizzati grazie al contributo della cooperazione internazionale, sorgono come veri e propri presidi di progresso in aree in via di sviluppo; qui vengono condotte campagne di informazione e corsi di formazione diretti a tutta la comunità, qui vengono organizzate campagne di vaccinazione e prevenzione.

Alle nostre latitudini non sussistono le circostanze emergenziali proprie di simili contesti, ma comunque appare necessario ed auspicabile l'avvio di una riflessione sulla riformulazione del concetto di scuola, non solo nei contenuti e programmi didattici, ma anche nella tipologia architettonica e nei suoi riflessi sociali.

Nel nostro Paese il dibattito relativo all'architettura della scuola è condizionato dall'inadeguatezza funzionale e vetustà della maggior parte del patrimonio scolastico da un lato, e dalla progressiva e costante erosione delle disponibilità economiche di istituzioni centrali e periferiche nel farvi fronte dall'altro.

L' esigenza di sostituzione del patrimonio scolastico e la contemporanea carenza di fondi stimola la necessità di ottimizzare gli interventi, puntando al ripensamento degli spazi; edifici impiegati per 6 ore al giorno per 250 giorni all'anno non sono più economicamente sostenibili. Occorre pensare, e poi progettare, edifici in grado di integrare in maniera complementare alla funzione scolastica altri servizi dispensati dalle amministrazioni periferiche, immaginando la scuola come catalizzatore.

La progettazione degli spazi distributivi finalizzata alla creazione di percorsi complementari, gestiti da accessi differenziati, consente una flessibilità di impiego in tutta sicurezza, evitando ogni possibile pericolo di intrusione e promiscuità, inficiando qualsiasi velleità di pretestuosa contrarietà ideologica.

In fondo, non si tratterebbe di inventare nulla di nuovo, o di recuperare pratiche disperse nella memoria, ma solamente replicare ed estendere quanto abitualmente avviene con gli spazi sportivi connessi alle scuole. In Italia le palestre scolastiche rappresentano il principale bacino per lo svolgimento di attività sportive amatoriali, oltre che una seppur modesta modalità di finanziamento per le amministrazioni che ne sono proprietarie. Nei loro spazi migliaia di società sportive più o meno amatoriali programmano le proprie attività annuali intrecciandole con corsi ed attività di associazioni no profit e con le esigenze scolastiche, permettendo alle palestre di essere impiegate dalle 8 alle 24 per sette giorni alla settimana.



Per concludere, un paio di rapidi esempi concreti di come il ripensamento dell'architettura della scuola potrebbe modificarne in positivo l'aspetto.

I locali mensa, oggigiorno considerati diseconomici e sostituiti da discutibili servizi catering in outsourcing, potrebbero tornare ad essere economicamente sostenibili se reinterpretati come luoghi in grado di aprirsi all'esterno, fungendo da punti ristoro aperti a qualunque avventore in orari compatibili con la didattica e nei periodi di sospensione di questa.

Nell'ottica di una politica di riorganizzazione dei presidi sanitari a livello locale la presenza di piccoli ambulatori all'interno delle scuole, ora carente o del tutto assente, potrebbe rappresentare una possibilità di mediazione ed ottimizzazione di spazio e risorse, oltre che elevare notevolmente il grado di sicurezza per alunni e studenti.

Il ripensamento della scuola, intesa come edificio oltre che come istituzione, dovrebbe mirare ad arricchire e non depauperare il servizio offerto ai suoi primi utenti, alunni e studenti, garantendo una serie di servizi che possono risultare economicamente sostenibili solo se intesi in un'ottica di condivisione degli stessi con le altre categorie di utenti presenti in una comunità.

Nel mondo della share economy, in cui un numero sempre maggiore di servizi è condiviso invece che acquistato, questa nuova modalità di interpretazione degli edifici pubblici appare la sola in grado di aumentare la qualità del servizio.

In fondo uno scolaro non è altro che un bambino, ed un bambino prima che scolaro è un cittadino in pectore.

